

CXXXIII.

TORNATA DEL 6 LUGLIO 1906

Presidenza del Presidente CANONICO.

Sommario. — *Messaggio del Presidente della Camera dei deputati — Congedo — Si discute il disegno di legge: « Istituzione dei farmacisti militari di complemento e modificazioni al quadro organico dei farmacisti militari effettivi » (N. 291) — Non ha luogo discussione generale, e senza osservazioni si approvano i primi cinque articoli — L'articolo 6 è approvato con un emendamento proposto dal ministro della guerra, dopo osservazioni e dichiarazioni dei senatori Primerano, relatore, e Taverna, presidente dell'Ufficio centrale — Senza discussione si approvano gli altri articoli del disegno di legge, e l'articolo 13, con una correzione di un errore di stampa, indicato dal ministro della guerra — votazione a scrutinio segreto — Presentazione di disegni di legge — Seguito dell'interpellanza del senatore Morin al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed al ministro della marina sugli apprezzamenti e sulle intenzioni del Governo circa le conclusioni le e proposte della Commissione d'inchiesta sulla Marina — Parla il senatore Palumbo — Chiusura e risultato di votazione — Parla il senatore Baldissera, al quale risponde l'interpellante — Discorso del ministro della marina — Replica del senatore Morin — I senatori Codronchi, Colonna F., e Casana propongono un ordine del giorno, al quale il senatore Arcoleo presenta un emendamento — Il senatore Codronchi svolge l'ordine del giorno, che dopo osservazioni dei senatori Arcoleo, Sani, Colonna F. e del ministro della marina, è approvato all'unanimità — L'interpellanza è esaurita.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri della guerra e della marina ed il sottosegretario di Stato al tesoro.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

**Messaggio del Presidente
della Camera dei deputati.**

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura di un messaggio della Presidenza della Camera dei deputati.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno la proposta di legge: « Tombola telegrafica a favore dell'ospedale di Chieti », d'iniziativa della Camera dei deputati, approvata nella Seduta del 4 luglio 1906 con preghiera di volerla sottoporre all'esame di cotesto illustre Consesso.

« Il Presidente della Camera dei deputati
« G. BIANCHERI ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Camera elettiva di questa comunicazione.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Caetani di Sermonea chiede un congedo per motivi di famiglia. Se non si fanno osservazioni, questo congedo si intenderà accordato.

Discussione del disegno di legge: « Istituzione dei farmacisti militari di complemento e modificazioni al quadro organico dei farmacisti militari effettivi (N. 291).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: « Istituzione dei farmacisti militari di complemento e modificazioni al quadro organico dei farmacisti militari effettivi ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di darne lettura.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

(V. Stampato n. 291).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Sono istituiti i farmacisti militari di complemento.

(Approvato).

Art. 2.

I gradi, le classi e l'assimilazione di rango a grado militare dei farmacisti militari di complemento sono gli stessi che per i farmacisti militari effettivi.

I farmacisti militari di complemento, salvo la eccezione di cui al comma a) dell'art. 4, non potranno conseguire grado superiore a quello di farmacisti di prima classe.

(Approvato).

Art. 3.

I farmacisti di complemento, quando siano chiamati in servizio in tempo di pace, hanno diritto alla stessa indennità giornaliera di servizio stabilita dalla legge sugli stipendi ed assegni fissi pel regio esercito per gli ufficiali di complemento del grado al quale essi sono assimilati.

Quando invece siano chiamati sotto le armi in tempo di guerra dichiarata o in caso di mobilitazione dell'esercito, hanno diritto allo stipendio ed alle indennità stabilite per i farmacisti militari effettivi di pari classe.

Tutti, indistintamente, i farmacisti di complemento di nuova nomina sono considerati come provenienti dai plotoni allievi ufficiali, per gli effetti del comma a) della tabella V della legge sugli stipendi ed assegni fissi pel regio esercito.

(Approvato).

Art. 4.

I farmacisti militari di complemento provengono:

a) dai farmacisti militari che cessano dal servizio effettivo, in seguito a volontaria dimissione, col grado che coprono all'atto della dimissione. La loro nomina a farmacisti militari di complemento avrà luogo, d'ufficio, se essi hanno tuttora obblighi di servizio militare, e, in seguito a loro domanda, se hanno oltrepassato il 39° anno di età, sempre che, beninteso, conservino la voluta idoneità;

b) dai militari di prima categoria, sotto le armi, laureati in chimica e farmacia o diplomati in farmacia, prima del loro arruolamento o anche durante il tempo che prestano servizio come militari di truppa.

Questi militari sono assegnati alle compagnie di sanità e, quando ne facciano domanda, potranno aspirare alla nomina a farmacisti di complemento di terza classe. Con atto ministeriale sarà determinata, tenuto conto dei rispettivi obblighi di ferma, la durata della loro permanenza nei gradi di truppa e quella del loro servizio come farmacista di complemento, come pure le condizioni pel passaggio ai singoli gradi di truppa o per la nomina a farmacista di complemento.

In caso di destituzione durante il servizio di prima nomina, essi dovranno compiere i loro obblighi di leva col grado di sergente.

I laureati in farmacia, volontari di un anno, vengono pure assegnati alle compagnie di sanità. Al termine dell'anno di servizio come militari di truppa essi possono, a loro domanda, aspirare alla nomina a farmacisti di complemento di 3ª classe.

In tale qualità hanno l'obbligo di prestare

tre mesi di servizio, alle condizioni di cui al precedente art. 3;

c) dai militari di 1^a, 2^a e 3^a categoria in congedo illimitato e in congedo assoluto, laureati in chimica e farmacia o diplomati in farmacia, purchè compiano, anteriormente alla loro nomina, un breve periodo di servizio, della durata che sarà stabilita dal Ministero, presso un ospedale militare, qualora non abbiano già prestato servizio sotto le armi per almeno sei mesi, e ne facciano domanda, obbligandosi a compiere, dopo la loro nomina, un periodo di servizio di circa un mese;

d) dai riformati, quando la causa che diede luogo alla dichiarazione di riforma sia cessata, oppure, sussistendo ancora, sia di tal natura da non compromettere l'esercizio delle funzioni di farmacista militare. Le condizioni per la loro nomina a farmacisti militari di complemento sono le stesse che per i militari di cui al comma c) del presente articolo.

(Approvato).

Art. 5.

Le nomine, le promozioni e le cessazioni dal servizio nel personale dei farmacisti militari di complemento avvengono per decreto Reale.

(Approvato).

Art. 6.

Nessuno può rimanere nel personale dei farmacisti militari di complemento oltre il 60° anno d'età.

PRESIDENTE. Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onor. ministro della guerra.

VIGANÒ, *ministro della guerra*. Consenta il Senato che io lo preghi a portare la discussione di quest'art. 6, non con la forma che è stata letta in questo momento dall'onorevolissimo Presidente, ma bensì in quest'altra forma: « Nessuno può rimanere nel personale dei farmacisti militari sia effettivi sia di complemento oltre il 60° anno di età ». Domando, in altri termini, che quel limite di 60 anni che si vorrebbe stabilito per i farmacisti militari di complemento, sia anche applicato ai farmacisti effettivi.

Parrà strana questa mia domanda; sarà forse un caso inusitato e nuovo, nella procedura par-

lamentare, che un ministro domandi di modificare la dizione di un articolo contenuto in un progetto di legge che è stato approvato in una data forma dall'altro ramo del Parlamento, e che il ministro stesso ha presentato nella medesima forma al Senato; ma è anche strana la ragione di questa mia domanda, che deriva da un errore materiale occorso nella stampa del disegno di legge, sul quale fu portata la discussione nell'altra Camera.

Per questa legge esisteva, notisi, un progetto ministeriale presentato, dal mio predecessore alla Camera dei deputati; mentre la Commissione, che lo ha esaminato ha compilato, sullo stesso argomento, un controprogetto. Quando venne in discussione alla Camera questo disegno di legge, io ho dichiarato di abbandonare il progetto del mio predecessore; ed ho domandato che la discussione si facesse sul controprogetto della Commissione. Ora accadde che in questo controprogetto l'articolo 6 riuscì stampato nel modo testè letto dall'onorevolissimo Presidente, *unicamente per una materiale omissione di una frase*, omissione, notisi, che, nella discussione avvenuta alla Camera, nè la Commissione nè io abbiamo rilevato. Per contro la Commissione ed io eravamo d'accordo di dare a quest'art. 6 la forma che ora rileggo prima di presentarlo alla Presidenza: « Nessuno può rimanere nel personale dei farmacisti militari sia effettivi sia di complemento oltre il 60° anno di età ».

In essenza dunque io domando che si estenda il limite minimo di età per la cessazione del servizio attivo che si vorrebbe stabilito per i farmacisti di complemento, anche ai farmacisti effettivi.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, l'onorevole ministro della guerra propone questa modificazione: « nessuno può rimanere nel personale dei farmacisti militari, sia effettivi, sia di complemento, oltre il sessantesimo anno di età ».

PRIMERANO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PRIMERANO, *relatore*. Non essendosi fatta discussione generale, io non aggiungerò nulla a ciò che ho scritto nella relazione che attesta la perfetta adesione della Commissione a questo disegno di legge, veramente provvido. Dirò soltanto due parole circa l'aggiunta che vor-

rebbe ora farvi l'onorevole ministro della guerra.

Non si tratta già di correggere un lieve errore tipografico, giacchè con questa aggiunta si dà all'art. 6 una portata che non risponde all'intestazione del progetto di legge, nè al progetto votato dalla Camera, nè a quello presentato dal ministro. Questo progetto di legge non riguarda che due cose: l'istituzione di farmacisti militari di complemento ed il miglioramento della carriera dei farmacisti militari effettivi. Esso non mira a modificare la legge che regola i limiti di età, la quale ubbidisce a due concetti principali. Uno, ed è forse secondario, è quello di regolare discretamente bene le promozioni e la carriera di tutti gli ufficiali in genere, l'altro, quello di assicurare bene i servizi, in modo che non restino in carica degli individui che per ragione di età non siano più completamente idonei a compiere l'opera loro. Ma, checchè sia di ciò, la proposta è stata fatta, ed io e la maggioranza dell'Ufficio centrale l'accettiamo, e solo preghiamo l'onorevole ministro della guerra di voler consentire che alla proposta sua si faccia questa aggiunta: « Il limite di età di 60 anni per i farmacisti militari tanto effettivi che di complemento, è applicabile fino al grado di farmacista capo »; per modo che ne verrebbero esclusi soli il farmacista ispettore ed il farmacista direttore, per i quali si manterrebbero i limiti di età stabiliti per essi e per gli ufficiali medici, giacchè per i farmacisti non si richiede un'attitudine fisica maggiore di quella richiesta per i medici.

In tal modo l'articolo sesto verrebbe modificato così: « Nessuno può rimanere nel personale dei farmacisti militari effettivi e di complemento oltre il 60° anno di età, fino al grado incluso di farmacista di prima classe ».

VIGANÒ, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VIGANÒ, *ministro della guerra*. Mi permetta l'onor. Primerano che io rammenti come nel febbraio del 1903 il Senato ha approvato un disegno di legge, che era stato presentato dal compianto ministro Ottolenghi, e che aveva per iscopo la istituzione dei farmacisti militari di complemento. In quell'occasione il Senato espresse il desiderio che questo disegno di legge fosse poi completato con un altro, in modo da otte-

nere che il corpo dei farmacisti fosse composto di persone così fisicamente valide da poter esercitare, con efficacia di lavoro la loro professione nelle farmacie militari dell'esercito mobilitato, ed in modo da ottenere che la carriera loro fosse notevolmente migliorata. Parve allora all'Ufficio centrale del Senato che si sarebbero potuti ottenere l'uno e l'altro risultato, stabilendo che il limite di età di 60 anni, che si era proposto per i farmacisti militari di complemento, fosse esteso ai farmacisti effettivi. Questo suggerimento dato dall'Ufficio centrale, secondo me, è ottimo; poichè bisogna tener presente che la professione di farmacista sciupa molto l'organismo. Ed in vero: è una professione che si esercita in un ambiente chiuso, impregnato continuamente di esalazioni di prodotti chimici, e cioè di acido solfidrico, di acidi minerali, di bromo, di iodio ecc., insomma di corpi semplici o di composti chimici, dei quali noi tutti, per gli studi fatti, rammentiamo gli effetti ingrati e dannosi che hanno sugli organi dell'olfatto, e sugli organi della respirazione.

Non più tardi di ieri sera il chiarissimo professore Celli mi parlava appunto di questo sciupio dell'organismo dei farmacisti; *tanto nomini*, conviene inchinarsi, non è vero, onor. Primerano? E di più, l'altro giorno l'egregio professore Calcagno, presidente della Società universitaria farmaceutica torinese, scrivendomi per espormi il desiderio dei farmacisti militari, perchè venisse fissato il limite di età per la cessazione del servizio, a 60 anni, aggiungeva: codesto è necessario in causa del grande sciupio dell'organismo che si verifica precocemente in chi esercita quella professione.

L'onor. Primerano ammette, è vero, il limite di 60 anni per tutti, ma lo vorrebbe assai più esteso per il farmacista direttore e per il farmacista ispettore. Ora, conviene ch'egli sappia che dal 1898 in poi sono andati a riposo, per loro domanda, otto farmacisti, e tutti avevano meno di 60 anni di età, ed in questi otto sono compresi più di un direttore e più di un ispettore. Non mi parrebbe quindi conveniente che fosse adottata la eccezione per questi due gradi, proposta dall'onor. Primerano.

Io mi permetto, per conseguenza, di pregare l'onor. senatore Primerano a non voler insistere sulla sua proposta. Noi siamo sempre indotti da natura a desiderare le cose piacevoli; ora,

siccome piacevolissima cosa sarebbe per me avere consenziente il senatore Primerano, cui professo grande deferenza, così io sono indotto a sperare che egli vorrà recedere dalla sua proposta.

PRIMERANO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PRIMERANO, *relatore*. Mi duole di non essere completamente consenziente con l'onorevole ministro. Il miglioramento alla carriera dei farmacisti militari effettivi si ottiene già abolendo la terza classe ed aumentando i posti delle classi superiori, perchè ciò produrrà certamente un acceleramento nelle promozioni, e lo stipendio di prima nomina sarà maggiore dell'attuale.

Francamente, non mi so persuadere come un farmacista Ispettore e un farmacista Direttore, a 60 anni, non possano più prestare utile servizio. Mi sembra pure vi sia una certa contraddizione tra l'idea di voler migliorare la carriera dei farmacisti militari effettivi e quella di abbreviarne la durata. Così facendo vi saranno maggiori pensioni, maggiori promozioni, ma non un miglioramento reale della carriera totale.

Mi rincresce di non poter aderire al desiderio espresso dal signor ministro per il quale ho la maggior deferenza.

VIGANÒ, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGANÒ, *ministro della guerra*. Ho domandato la parola unicamente per aggiungere un raffronto con la carriera degli ufficiali medici.

Negli ufficiali medici il limite di età per il tenente colonnello è 58 anni, per il colonnello è di 62 anni; io propongo per i farmacisti il limite di 60 anni: è appunto un termine medio tra l'uno e l'altro dei gradi corrispondenti degli ufficiali medici.

PRIMERANO, *relatore*. L'ispettore di Sanità?

VIGANÒ, *ministro della guerra*. L'ispettore di Sanità è generale, mentre il farmacista ispettore è equiparato a colonnello.

Se si tiene conto dell'accennato maggiore sciupio della salute, non pare all'onor. Primerano che un limite medio fra i due gradi corrispondenti degli ufficiali medici converrebbe per i farmacisti? Mi permetta dunque l'onorevole Primerano che io lo ripregghi di consentire alla mia proposta.

TAVERNA. Domanda di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA, *Presidente dell'Ufficio centrale*. Ho domandato la parola per una semplice dichiarazione.

Devo dichiarare che, pur rispettando ed apprezzando moltissimo le considerazioni svolte dal senatore Primerano, dopo le osservazioni fatte dal ministro della guerra, la maggioranza dell'Ufficio centrale non crede sia il caso d'insistere sulla primitiva opinione, e di conseguenza se ne rimette al Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha udito in che cosa consista la proposta del ministro della guerra.

Egli propone che l'articolo 6° sia modificato così:

« Nessuno può rimanere nel personale dei farmacisti militari, sia effettivo, sia di complemento, oltre il sessantesimo anno di età ».

Le parole che si aggiungerebbero all'articolo sarebbero: « sia effettivo, sia ».

Pongo ai voti l'art. 6 con la modificazione apportata dal ministro della guerra e consentita dalla maggioranza dell'Ufficio centrale.

Coloro i quali credono di approvare l'art. 6 così modificato, favoriscano di alzarsi.

(Approvato).

Art. 7.

In tempo di pace i farmacisti militari di complemento che non abbiano oltrepassato il 39° anno d'età:

a) potranno tutti indistintamente essere chiamati in servizio col proprio grado e presso uno stabilimento sanitario militare, ogni qualvolta sia richiamata alle armi la rispettiva classe di nascita ascritta alla prima categoria;

b) se già la rispettiva classe di nascita fosse ascritta alla milizia mobile, potranno richiamarsi in servizio, come sopra, tutti indistintamente quelli che sono ascritti ai riparti di milizia mobile che si debbono costituire;

c) se già la rispettiva classe di nascita fosse ascritta alla milizia territoriale, potranno richiamarsi in servizio, come sopra, tutti indistintamente quelli che sono ascritti a riparti di milizia territoriale che si debbono costituire;

d) i farmacisti militari di complemento possono pure essere chiamati in servizio, previo

loro consenso, in qualsiasi altra circostanza e per qualunque tempo.

(Approvato).

Art. 8.

In caso di mobilitazione generale o parziale dell'esercito e durante lo stato di guerra, tutti indistintamente i farmacisti militari di complemento sono costantemente a disposizione del Governo per essere chiamati in servizio.

(Approvato).

Art. 9.

Sia in tempo di pace che in tempo di guerra, la chiamata in servizio e il ricollocamento in congedo dei farmacisti militari di complemento hanno luogo per decreto ministeriale.

(Approvato).

Art. 10.

Per l'accertamento della idoneità alla promozione e per la perdita del grado dei farmacisti militari di complemento, come pure per tutte le norme disciplinari, si osserveranno le disposizioni relative ai farmacisti militari effettivi.

(Approvato).

Art. 11.

I concorsi, per l'ammissione nel personale dei farmacisti militari effettivi, verranno esclusivamente limitati ai farmacisti militari di complemento.

(Approvato).

Art. 12.

È approvata la seguente modificazione alla legge sull'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra - testo unico approvato con Regio decreto n. 525 del 14 luglio 1898 - modificato con leggi a. 285 del 7 luglio 1901, n. 303 del 21 luglio 1902, n. 216 del 2 giugno 1904, n. 300 del 3 luglio 1904 e n. 347 del 9 luglio 1905.

Alla tabella n. XIX dei farmacisti militari sostituire la seguente:

- 1 Chimico farmacista ispettore;
- 1 Chimico farmacista direttore;
- 14 Farmacisti capi di 1^a classe;
- 20 Farmacisti capi di 2^a classe;
- 30 Farmacisti di 1^a classe;
- 30 Farmacisti di 2^a classe;

96 Totale.

(Approvato).

Art. 13.

Il numero, le classi, l'assimilazione di rango a grado militare e lo stipendio dei farmacisti militari, sia effettivi come di complemento, sono i seguenti:

| Organico | CLASSI | Assimilazione di rango a grado militare | Stipendio |
|--------------------|--|---|-----------|
| 1 | Chimico farmacista Ispettore | Colonnello | 6,000 |
| 1 | Chimico farmacista Direttore | Ten. Colonnello | 5,000 |
| 14 | Farmacista Capo di 1 ^a classe | Maggiore | 4,000 |
| 20 | Farmacista Capo di 2 ^a classe | Capitano | 3,500 |
| 30 | Farmacista di 1 ^a classe . . . | Capitano | 3,000 |
| 30 | Farmacista di 2 ^a classe . . | Tenente | 2,500 |
| 30 circa (*) | Farmacista di complemento di 3 ^a classe | Sottonente | 2,200 |

(*) Per circa 4 mesi dell'anno in media.

(Approvato).

VIGANÒ, *ministro della guerra*. Devo pregare il Senato di consentire anche qui di correggere un secondo errore di stampa; dove è detto: «farmacista di complemento di terza classe L. 2200», si deve invece dire: «2000».

Spero che il Senato non avrà difficoltà che si faccia questa correzione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, pongo ai voti l'articolo 13 con questa correzione.

(Approvato).

Art. 14.

La presente legge andrà in vigore a partire dal 1° luglio 1906.

Con decreto Reale saranno stabilite le norme da seguirsi nell'applicazione della presente legge.

(Approvato).

Questa legge sarà ora votata a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore, segretario, Taverna di fare l'appello nominale

per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge oggi discusso, e degli altri approvati ieri per alzata e seduta.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale. PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di disegni di legge.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge per incarico del collega ministro degli affari esteri:

Approvazione del trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e la Repubblica dell'Equatore del 12 agosto 1902;

Approvazione della convenzione per la creazione di un istituto internazionale conclusa fra l'Italia ed altri Stati il 7 giugno 1905;

Approvazione del trattato di commercio, di dogana e di navigazione, concluso fra l'Italia e la Bulgaria il 13 gennaio 1906;

Esecuzione del trattato di amicizia, commercio e navigazione concluso fra l'Italia e la repubblica di Nicaragua il 25 gennaio 1906;

Convalidazione dei Regi decreti per la proroga dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e il Montenegro del 22 dicembre 1903 e del precedente trattato di commercio del 28 marzo 1883.

Prego il Senato di volerli inviare all'esame della Commissione dei trattati e di dichiararli d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione di questi disegni di legge, che saranno trasmessi alla Commissione permanente dei trattati internazionali. Se non si fanno opposizioni, s'intenderà accordata l'urgenza richiesta.

Seguito della discussione sull'interpellanza del senatore Morin.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dell'interpellanza dell'onorevole Morin al Presidente del Consiglio ed al ministro della marina sugli apprezzamenti e sulle intenzioni del Governo circa le conclusioni e le proposte della Commissione d'inchiesta sulla marina.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Palumbo. PALUMBO. Onorevoli senatori. Dopo l'eloquente ed esauriente discorso fatto ieri dall'onorevole Morin, dopo l'importante discussione svoltasi nell'altro ramo del Parlamento, a me non resta che esporre poche e brevi considerazioni sulla questione che ha tanto interessato ed appassionato il Parlamento ed il Paese.

Dopo la turpe campagna che tanto offendeva ed esponeva al più ingiusto biasimo uomini e cose dell'azienda marittima, campagna insana tendente a scuotere le istituzioni e diretta per prima contro la Marina, perchè più vasto il suo bersaglio, esteso nel campo militare, politico, tecnico, industriale ed amministrativo, la deliberazione di una inchiesta sulla Marina, in principio erroneamente osteggiata, e la nomina delle egregie persone che dovevano comporla, fu un sollievo per l'animo nostro; poichè certamente, era legittimo sperare che dalle accurate indagini e dal coscienzioso esame, la verità sarebbe finalmente balzata fuori in luce ampia e serena, mettendo in rilievo la onestà delle persone e i difettosi sistemi amministrativi, gran parte dei quali da noi stessi rilevati, ed i rimedi necessari per eliminarli.

Il compendio del poderoso, dell'enorme lavoro fatto dalla Commissione d'inchiesta è nella relazione finale, la quale, disgraziatamente, lascia ancora nell'ombra persone e cose. Sì che il paese si domanda ancora perplessa: abbiamo o no una Marina militare? mentre la Marina dalla sua parte pensa con dolorosa amarezza: a che valsero i sacrifici lungamente sostenuti per tenere alto il nome della Marineria italiana in patria ed all'estero, con gli scarsi mezzi concessi? A che valsero tutte le affettuose cure prodigate per il bene fisico e morale, per la istruzione e la preparazione dei nostri equipaggi che tutto il mondo marinaro ci invidia? A che valsero i nobili esempi di abnegazione, e le giovani esistenze di tanti nostri compagni d'armi, caduti per la gloria e l'onore della nostra bandiera? A che valsero ancora l'opera e le idee dei nostri eminenti uomini di Stato, e le lotte da essi sostenute per emanciparsi dalla schiavitù straniera, per fare assorgere in Italia industrie colossali che raggiunsero in breve tempo il primato per eccellenza di prodotto e per bontà di lavorazione; che assicurarono lavoro a migliaia e migliaia

di cittadini, che avrebbero altrimenti forse in grossate le triste falangi della emigrazione? A nulla?

I difetti e gli errori di procedimento amministrativo, che noi ammettiamo, sono stati riscontrati dalla Commissione d'inchiesta nell'azienda della Marina, perchè all'esame di questo vasto organismo essa è stata obbligata di rivolgere i suoi studi ed apprezzamenti; ma, a mio credere, essi sono mali comuni a tutte le amministrazioni dello Stato, perchè tutte sono fondate sul falso principio della diffidenza, della sfiducia, di complicati ed inceppanti controlli burocratici; di qui gli esagerati e non sempre attuabili capitolati, di qui i rifiuti, le liti o l'accettazione dei generi a prezzi ridotti.

Molte delle irregolarità riscontrate dalla egregia Commissione non sfuggirono a coloro che ressero il Ministero della marina, i quali, come la Commissione ebbe campo di rilevare, non mancarono nei vari periodi delle rispettive amministrazioni, di proporre riforme, di operare modifiche tendenti a raggiungere i desiderati miglioramenti, in condizioni spesso difficili di eventi e di tempo.

L'ampia e sapiente discussione svoltasi in questi giorni, mi impone di non diffondermi in dettagli che mi farebbero abusare della vostra pazienza; ma mi pare non ovvio fermare il vostro pensiero sul fatto che quasi tutti i documenti, tutte le relazioni che potevano illuminare l'opera della Commissione, furono forniti dall'Amministrazione della marina, senza reticenze o preoccupazioni, non volendo nulla celare e tutta concorrere all'esame più severo di ogni responsabilità.

Questa franchezza con la quale sono state esposte le cose avrebbe fatto desiderare una esplicita dichiarazione da parte della relazione, ciò che non è stato fatto. Le discussioni fatte hanno confermato ciò che era di capitale importanza e che ci allietta sinceramente, la fiducia cioè che la nazione deve riporre nella sua Marina militare, indispensabile fattore della forza, della ricchezza, della dignità della patria.

La relazione giustamente fa molte proposte delle quali una parte è pienamente accettabile; talune di esse però dovrebbero essere dal ministro della Marina sottoposte all'esame di una Commissione tecnica, prima di poter essere considerate di possibile attuazione. Ciò che fin d'ora

però sento il dovere di combattere vivamente si è la riduzione del personale, specialmente del Corpo Reale equipaggi e quella così radicale delle unità combattenti.

Convengo che, forzati da necessità di bilancio, è preferibile una forza navale meno numerosa, ma perfettamente allenata e completamente rifornita, ma per le condizioni geografiche e politiche dell'Italia un limite minimo pur bisogna stabilirlo, ma non quello proposto dalla Commissione d'inchiesta, potendo ammettere per ora quello dato dal programma presentato da S. E. il ministro della Marina, quando si votò la legge sulle costruzioni navali.

Le navi più antiquate bisogna certamente eliminarle, ma a misura che potranno essere sostituite da navi moderne; si assumerebbe una grande responsabilità chi le sopprimesse, potendo esse, coi potenti armamenti e bene adoperate, costituire ancora batterie galleggianti utilissime per la difesa dei porti e delle coste.

Noi tutti desideriamo la pace stabile e duratura al sole della quale le risorse industriali, i commerci, i traffici, dovranno avere rigoglioso sviluppo, per cui l'incremento della marina mercantile s'impone e con esso quello della marina militare per la protezione della nostra Bandiera all'estero e dei nostri connazionali.

E prima di chiudere vorrei rivolgere una raccomandazione, che ritengo importante, all'onorevole ministro della marina; quella cioè che prima di ingolfarsi nel campo delle riforme proposte dalla Commissione d'inchiesta, invece delle grandi manovre, faccia eseguire, per quanto è possibile, un esercizio di completa mobilitazione, che potrebbe servire di base per accertarsi che tutti gli elementi e tutti i servizi funzionano inappuntabilmente ed anche per quelle innovazioni che sarà opportuno di apportare nel complesso organismo. Quindici giorni di completo assetto di guerra per la flotta e per le piazze marittime, darebbero a noi tale insegnamento da provvedere in tempo a tutte le deficienze e a tutti gli imprevisti.

E qui nel ringraziarvi, onorevoli Senatori, della benevola attenzione, mi è caro chiudere il breve mio dire con l'augurio sincero, che, dissipate le nubi e calmate le agitazioni di parte, la nostra Marina, validamente guidata, sorretta dalla pubblica stima e dal tesoro inesauro delle sue virtù, possa continuare

con rinnovata energia e con operosa fiducia il suo cammino ascensionale verso gli alti destini cui la sospingono le gloriose tradizioni del passato, esponente sicuro di una Patria grande, prospera e rispettata (*Vivissime approvazioni*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Convalidazione dei decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1905 906:

| | |
|----------------------------|----|
| Senatori votanti | 77 |
| Favorevoli | 73 |
| Contrari | 4 |

Il Senato approva.

Modificazioni ai ruoli organici del personale dell'Amministrazione provinciale dell'interno:

| | |
|----------------------------|----|
| Senatori votanti | 77 |
| Favorevoli | 72 |
| Contrari | 5 |

Il Senato approva.

Maggiori stanziamenti nel bilancio del Ministero dell'interno per soprassoldi e indennità ai Reali carabinieri:

| | |
|----------------------------|----|
| Senatori votanti | 76 |
| Favorevoli | 74 |
| Contrari | 2 |

Il Senato approva.

Modificazione all'organico dei funzionari di pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di città e miglioramenti economici:

| | |
|----------------------------|----|
| Senatori votanti | 77 |
| Favorevoli | 74 |
| Contrari | 3 |

Il Senato approva.

Istituzione dei farmacisti militari di complemento e modificazioni al quadro organico dei farmacisti militari effettivi:

| | |
|----------------------------|----|
| Senatori votanti | 75 |
| Favorevoli | 72 |
| Contrari | 3 |

Il Senato approva.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ora riprenderemo la discussione dell'interpellanza del senatore Morin e do facoltà di parlare all'onorevole Baldissera.

BALDISSERA. (*Segni di attenzione*). Attaccato nella sua amministrazione, l'onor. Morin, nel suo discorso di ieri, si è difeso attaccando a sua volta la Commissione inquirente; e ciò sta bene, anzi direi sta benissimo; però nel suo attacco, secondo me, è uscito di misura ricorrendo anche alla barzelletta. Io su questo terreno non lo seguirò perchè non mi pare adatto al luogo nè alla circostanza.

L'inchiesta sulla Marina voluta dal Parlamento e dal Governo è stata dalla Commissione inquirente eseguita bensì con molto impegno, e molto rigore anche, però nelle sue indagini e nei suoi giudizi pure, la Commissione, per quanto umanamente possibile, si mantenne obiettiva, mirando piuttosto al bene pubblico che non alle persone.

Il risultato del suo lavoro, lavoro di due anni, assiduo, spesso anzi affannoso, è quella serie lunghissima di critiche, di appunti, di addebiti e censure che si trovano comprese nelle cinque relazioni recentemente pubblicate e distribuite. Senonchè, si vuole che talune delle critiche fatte non siano pienamente fondate, e che nei suoi apprezzamenti la Commissione sia stata talvolta esagerata; e può essere. Avremo errato, ma è certo che si è posto ogni studio per non errare, tanto è vero che ogni nostra affermazione è largamente e pienamente documentata. Nulla si è detto a caso, nulla si è detto per mera voluttà di demolizione. Si aggiunge ancora che alcuni degli addebiti mossi dalla Commissione non siano stati contestati agli interessati, e questo è anche vero, ed è male forse. Alcuni non poterono essere contestati per difetto di tempo od altri impedimenti materiali; per altri fatti si è omessa la contestazione di proposito, perchè si ritenevano pienamente pro-

vati, da un complesso di testimonianze e di documenti.

Nessuno poi degli ex-commissari dell'inchiesta, per quanto io sappia, pretende all'infalibilità; in ogni modo io, per parte mia, ammetto che alcune delle nostre critiche possano essere chiarite, possano essere spiegate, anzi possano essere anche dimostrate fallaci; ma credo che di questi casi ce ne siano pochi, e che la massima parte dei rimarchi della Commissione nè sono stati, ne possono essere smentiti o distrutti e, forse, neppure attenuati; sono fatti che esistono, sono fatti accertati lungamente e accuratamente dalla Commissione; e lo stesso ministro della marina accentandone parecchi e mettendovi riparo, ne ha dimostrato la giustizia.

La Commissione incaricata di riconoscere i mali che si dicevano esistenti nell'Amministrazione della marina, ha fatto il suo dovere, ha esposto il risultato delle sue lunghe ricerche in modo esplicito, con molta franchezza, e non ha occultato nulla. Le relazioni presentate danno, a chi le voglia leggere, un'idea abbastanza esatta del vero stato di fatto della nostra azienda marinaresca. Tutto non è perfetto certamente: però, se la Commissione ha dovuto rilevare parecchie deficienze nell'Amministrazione della marina, in compenso essa ha potuto constatare, in modo non dubbio, che il personale della Marina, ufficiali ed equipaggio, sono veramente eccellenti per istruzione e per attitudine professionale; che il materiale è buono ed ispirante fiducia in coloro che lo devono adoperare; che le navi ultimamente costruite, tutte rispondono perfettamente bene alle esigenze di una moderna flotta, e che, infine, la Marina ben merita la fiducia e l'affetto del paese. Non ho altro da dire. (*Approvazioni*).

MORIN. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MORIN. Se sorgo a parlare, non è certamente per rientrare nel merito dell'attuale discussione, replicando all'onor. collega Baldissera, ma per dichiarare che la parola barzelletta, della quale egli si è valso per qualificare taluni degli argomenti che ha svolto nel discorso di ieri, non è forse la più appropriata.

Io ho parlato in difesa dell'Amministrazione della marina e dell'opera mia di ministro, valendomi degli argomenti che ho creduto fossero adatti al soggetto che dovevo trattare, e della

forma che ho ritenuto più opportuna. Non mi è parso che il Senato abbia considerato questi argomenti come barzellette, e che abbia giudicato in alcun modo meno che conveniente le mie parole.

In quanto alla osservazione del senatore Baldissera circa la rettitudine degli intendimenti della Commissione d'inchiesta, mi permetto di dirgli che era superflua la sua affermazione; poichè questa rettitudine, nè da me, nè da altri è stata messa in dubbio; e tutti crediamo che il solo fine al quale la Commissione ha mirato è stato il bene della Marina e del Paese.

BALDISSERA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BALDISSERA. Nel discorso pronunziato ieri dall'onorevole Morin io ho creduto di vedere l'intenzione di gettare il discredito, il ridicolo sulle affermazioni della Commissione.

Se poi io mi sono ingannato, sono pronto a ritirare le mie osservazioni a proposito di tale discorso.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLO, *ministro della marina (Vivi segni di attenzione)*. Dopo l'interpellanza così ampiamente svolta dall'onor. senatore Morin e le parole e i concetti espressi oggi dagli altri onorevoli oratori in quest'aula, il Senato non vorrà che io segua capitolo per capitolo tutte le proposte e le conclusioni, cui la Commissione d'inchiesta è giunta nella sua ponderosa Relazione: dirò tuttavia francamente il mio pensiero sull'importantissima questione, come già feci nel modo più spassionato e sereno alla Camera dei deputati.

Anzitutto mi sia lecito riaffermare qui che la pubblicazione frammentaria ed inesatta di alcuni brani della Relazione stessa comparsi su taluni giornali valse dolorosamente a suscitare nel Paese un'impressione sfavorevole ed ingiustificata a riguardo del personale, del materiale e dell'amministrazione in genere della Regia Marina.

Tale certamente non fu l'intenzione dell'onorevole Commissione d'inchiesta, ma l'impressione malauguratamente vi fu.

Dopo di ciò, entrerò in argomento, ed esaminerò sommariamente alcune delle principali

proposte dell'onorevole Commissione parlamentare.

Tra queste tratterò specialmente quelle riguardanti la *forza organica del Corpo Reale Equipaggi*, l'*ufficialità in genere* e la *costituzione organica del naviglio*, poichè tali argomenti furono per l'onorevole Commissione d'inchiesta, la base di quasi tutte le sue deduzioni, tendenti a raggiungere quella invocata proporzione fra i vari ordini di spese, da cui dovrebbero derivare tutte le economie indispensabili, per far fronte a gran parte dei maggiori assegnamenti che l'onorevole Commissione stessa, in alcuni rami del servizio, ritiene necessari.

L'onorevole Commissione prendendo per base una flotta composta di 21 navi da battaglia, dell'*Agordat* e del *Coatit* e del naviglio sottile, rileva che occorrono per l'armamento di essa circa 16,000 uomini e con un contingente complessivo di 26,000 uomini, la marina può e deve far fronte a tutti i servizi, riducendo l'organico della flotta con l'eliminazione di tutte le navi da battaglia di costruzione anteriore al 1893, radiando, se occorre, anche la terna *Sicilia*, *Re Umberto* e *Sardegna*.

A parte il concetto, che a me sembra indubbiamente fallace, di proporzionare l'organico del naviglio ad una forza numerica complessiva degli equipaggi, determinata aprioristicamente ed esclusivamente con criterio economico, basti accennare che anche, considerando la flotta presa dall'onorevole Commissione per base dei suoi ragionamenti, e ammesso pure che con la denominazione generica di naviglio sottile, la Commissione abbia voluto indicare i siluranti e gli attuali affonda-mine, occorrono per suo armamento in cifra tonda 18,000 e non già 16,000 uomini, come afferma la Commissione.

Ma v'ha di più. Io convengo pienamente nell'idea di dare un più coraggioso impulso alle radiazioni, ed al riguardo ho già presentato al Parlamento un disegno di legge inteso ad autorizzare il Governo ad alienare un certo numero di navi nel quadriennio dal 1906-907 al 1909-910. Ma non posso tuttavia accettare

integralmente il concetto dell'onorevole Commissione d'inchiesta, di radiare anche la parte più valida di quel complesso di unità meno moderne, destinate ad impieghi secondarii in guerra, come la difesa ravvicinata dei porti militari, le quali non sono, nè saranno nel quadriennio predetto ancora sostituite da altre unità.

Nè tanto meno potrei assumermi la responsabilità di radiare anche la terna *Sicilia*, *Re Umberto* e *Sardegna*, trattandosi di navi che sono oggidì in ottime condizioni, e che dispongono ancora di 19 miglia di velocità, di un armamento assai considerevole e di una discreta protezione.

Concludendo, la logica vuole che la costituzione organica della flotta sia commisurata agli obiettivi politici e militari ed alla potenzialità economica del Paese, e che in base ad essa sia determinato poi il fabbisogno strettamente indispensabile del personale necessario per armarla e di quello occorrente per tutti gli altri servizi, di alcuno dei quali l'onorevole Commissione non tenne conto, in guisa da garantire un regolare andamento di tutti i servizi in tempo di pace ed una pronta mobilitazione.

Perchè, onorevoli signori, non bisogna dimenticare che le piazze marittime e le stesse navi debbono e sono, sotto questo aspetto, da considerarsi come piazze di frontiera; e, come è noto, le navi della nostra squadra sono permanentemente armate con equipaggi al completo, pronte cioè per qualsiasi missione.

Ora, in base al programma navale già discusso ed approvato dal Parlamento, lo scorso anno con la legge dei maggiori assegnamenti, e che io chiamai un *minimum*, oltre il quale non è lecito discendere senza compromettere la difesa del Paese, e tenuto conto della legge di radiazioni testè da me presentata e che sarà sottoposta alla vostra approvazione, la forza organica della flotta è quella che risulta dallo specchio A che feci distribuire a voi, onorevoli colleghi, e che chiedo di allegare al mio discorso.

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1906

SPECCHIO A.

Situazione della Flotta allorchè sarà compiuto il programma del 1905 ed effettuate le radiazioni proposte col disegno di legge presentato al Parlamento.

FLOTTA DA BATTAGLIA.

Navi da battaglia

| | |
|-------------------|-----------------|
| Regina Margherita | Re Umberto |
| B. Brin | Sardegna |
| Regina Elena | Sicilia |
| Vittorio Emanuele | A. di Saint-Bon |
| Napoli | E. Filiberto |
| Roma | G. Garibaldi |
| Pisa | Varese |
| Amalfi | F. Ferruccio |
| S. Giorgio | C. Alberto |
| S. Marco | V. Pisani |
| A *** | |

Navi esploratrici.

| | |
|----------|--------|
| Piemonte | Coatit |
| Agordat | |

Navi affonda mine.

| | |
|---------|-----------|
| Tripoli | Partenope |
|---------|-----------|

Sommersibili.

| | |
|--------------------------|--------------------|
| Lombardia (nave appogg.) | Tricheco |
| Glauco | Narvalo |
| Squalo | n. 7 da costruirsi |
| Otaria | |

Siluranti.

| | |
|--------------------------|---------------------------|
| n. 28 Cacciatorpediniere | n. 7 Torped. di 1ª classe |
| » 42 Torped. d'alto mare | |

Naviglio ausiliario della Flotta da battaglia.

| | |
|-------------------------|-----------------------------|
| Trinacria (nave osped.) | Vulcano (officina) |
| Bronte (carbonaia) | Tevere (cisterna) |
| Sterope (carbonaia) | C. di Milano (serv. teleg.) |

NAVIGLIO COSTIERO, PER SERVIZI ALL'ESTERO
E PER SERVIZI AUSILIARI.

Navi guardacoste.

| | |
|-----------------------------------|-----------------------------|
| Italia (nave sc. torped. in pace) | F. Morosini |
| Lepanto (n. sc. cannon. in pace) | 40 Torp. di 2ª cl. (antiq.) |
| Dandolo | Delfino (sottomarino) |
| A. Doria | |

Navi per stazioni all'estero (a).

| | |
|----------|----------------------|
| M. Polo | Governolo |
| Calabria | Puglia |
| Etruria | Curtatone |
| Liguria | Squadriglia sambuchi |
| Elba | |

Navi per servizi nel Mediterraneo.

| | |
|---------|------------|
| Caprera | G. Galilei |
|---------|------------|

Naviglio ausiliario.

| | |
|------------|---------|
| Volta | Ercole |
| Garigliano | Ciclope |
| Atlante | |

Navi scuola (a).

| | |
|-------------------------|-------------------------|
| Etna (Acc. navale) | F. Gioia (Scuola Mozzi) |
| Montebello (Sc. Macch.) | Palinuro » |
| A. Vespucci (Sc. Mozzi) | Miseno » |

PROSPETTO INDICANTE GLI UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO
OCCORRENTI A TERRA E PER LE NAVI SOPRAINDICATE
IN CASO DI MOBILITAZIONE: (a)

| | A bordo | A terra per le difese e per serv. dipart. | TOTALI |
|-------------------------------|---------|--|--------|
| Capitani di vascello . . . | 30 | 27 | 57 |
| » di fregata | 52 | 24 | 76 |
| » di corvetta | 67 | 12 | 79 |
| Tenenti di vascello | 339 | 69 | 408 |

(a) Le navi scuola e due delle navi per stazioni all'estero sono considerate disarmate in caso di mobilitazione.

Da calcoli inconfutabili e scrupolosi risulta che la forza di 28,000 uomini nella bassa forza è il minimo indispensabile per i servizi di quella flotta e della marina, sia in pace, sia in caso di pronta mobilitazione. E per lo Stato Maggiore ho inserito nella stessa tabella uno specchio da cui risulta il numero degli ufficiali di vascello occorrenti per le navi che in mobilitazione si dovranno armare e per i servizi a terra.

Ma, e ciò è importantissimo, le cifre dello specchio non tengono conto nè degli ufficiali che in caso di guerra dovranno imbarcare sulle navi del commercio noleggiate dalla Regia Marina, nè della percentuale in più degli ufficiali occorrenti per sostituire quelli che per diverse ragioni non fossero pronti all'atto della mobilitazione. A questo riguardo convien notare come la nostra Marina non possa fare che assai scarso assegnamento sugli ufficiali della Riserva navale per i gradi inferiori ed intermedi.

E qui permettetemi un breve confronto fra la nostra marina e la Giapponese, particolarmente adatto per le condizioni di analogia fra i due paesi, pel numero di arsenali, piazze marittime e porti militari. Esso risulta dal seguente specchio B, dal quale si ricava che il Giappone, il quale ebbe dalla prova del fuoco la

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1906

sanzione dei suoi buoni ordinamenti, pur con una flotta di circa 80,000 tonnellate inferiore alla nostra, entrò in campagna con 33,500 uomini, ne richiamò in servizio inoltre 5284, ed aveva 1203 ufficiali di vascello, mentre noi ne abbiamo 970.

SPECCHIO B.

Raffronto numerico fra il personale militare delle flotte giapponese ed italiana

| Arsenali-Piazze marittime - Porti militari | GIAPPONE | | | | | | ITALIA | | | | | | | | | | | | | |
|--|--|------------------------|------------------|----------------------|---------------------|----------------------|---|--------------------------|-------------|---|----------------------|---------------------|------------------|----------------------|---------------------|----------------------|---------------------|--------------------------|-------------|--------|
| | Yokosuka - Hure - Sasebo - Maitzuru - Takeshiki - Bako - Hoinate | | | | | | Spezia - Napoli - Venezia - Taranto - Maddalena - Messina - Gaeta | | | | | | | | | | | | | |
| Fotta da battaglia . | Durante la guerra | | | | | | Prevista dallo specchio A | | | | | | | | | | | | | |
| | Corazzate | Incrociatori corazzati | Navi minori | Caccia-torpediniere | Torpediniere | Tonnellaggio totale | Navi da battaglia | Navi guardacoste | Navi minori | Caccia-torpediniere | Torpediniere diverse | Tonnellaggio totale | | | | | | | | |
| | 7 | 8 | 22 | 19 | 83 | 255,000 | 21 | 5 | 13 | 28 | 101 | 334,321 | | | | | | | | |
| Personale | Personale in servizio attivo prima della guerra (Organico 1° gennaio 1904) | | | | | | | | | Personale in servizio attivo (Organico attuale) | | | | | | | | | | |
| | Ammiragli | Vice ammiragli | Contro ammiragli | Capitani di vascello | Capitani di fregata | Capitani di corvetta | Tenenti di vascello | Sottotenenti di vascello | Guardiamar. | Totale | Ammiragli | Vice ammiragli | Contro ammiragli | Capitani di vascello | Capitani di fregata | Capitani di corvetta | Tenenti di vascello | Sottotenenti di vascello | Guardiamar. | Totale |
| | 2 | 14 | 25 | 72 | 115 | 190 | 260 | 210 | 315 | 1203 | 1 | 7 | 14 | 58 | 70 | 75 | 410 | 160 | 175 | 970 |
| Stato maggiore . . . | » | » | 4 | 14 | 43 | 28 | 98 | 68 | 98 | 353 | » | » | 1 | 1 | 5 | 20 | 70 | 103 | 62 | 262 |
| Macchinisti. | » | » | 3 | 18 | 12 | 12 | 42 | 15 | 6 | 108 | » | 1 | 2 | 7 | 9 | 11 | 47 | 15 | » | 92 |
| Ingegneri | » | » | 4 | 10 | 33 | 32 | 101 | 47 | 35 | 262 | » | » | 1 | 6 | 11 | 23 | 107 | 79 | » | 227 |
| Medici | » | » | 3 | 8 | 37 | 43 | 100 | 26 | 15 | 232 | » | » | 1 | 6 | 16 | 21 | 120 | 100 | 16 | 280 |
| Commissari | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | 30 | 54 | 57 | 141 |
| Corpo R. Equipaggi | 33,513 | | | | | | | | | Bassa forza (1906-07). 26,000 | | | | | | | | | | |
| Bassa forza | Personale richiamato dalla riserva durante la guerra | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Ufficiali superiori | Ufficiali inferiori | Sotto ufficiali | Sotto capi e comuni | Totale | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 18 | 36 | 637 | 4,647 | 5,338 | | | | | | | | | | | | | | | |

Relativamente al personale di bassa forza, accetto di gran cuore le considerazioni e le conclusioni cui l'onor. Commissione è giunta, avendo già da tempo constatato direttamente la necessità di rafforzare le categorie dei cannonieri e degli specialisti e di migliorare le condizioni economiche di esse e dei sottufficiali in genere.

Il progetto di legge che ho presentato a tale riguardo è un passo considerevole ed è il massimo consentito dalle attuali condizioni del bilancio.

Quanto alle maggiori spese occorrenti per l'aumento del personale, già nella legge del 1905 venne preventivato, a partire dal 1908, un fondo di 2 milioni per l'aumento della forza organica del Corpo R. Equipaggi e per la manutenzione del naviglio.

Ora, data la prevalenza di unità nuove che tra breve costituiranno la flotta e la radiazione di quelle da me proposte, minori saranno le spese per la manutenzione, e per conseguenza potrà buona parte di detta somma essere destinata all'altro scopo. In ogni modo se sarà richiesto un altro piccolo sacrificio, anche per ottenere i miglioramenti raccomandati dalla stessa onor. Commissione d'inchiesta e che riguardano, oltre quelli già stabiliti per la bassa forza, il Corpo degli ufficiali macchinisti e degli ingegneri navali, relativamente ai quali consento in massima nelle proposte della onorevole Commissione, il Parlamento giudicherà sull'opportunità di concederlo.

Prima di lasciare l'argomento del personale mi sia consentito, signori, di rilevare come a riguardo dell'allenamento la Relazione è giunta a conclusioni che, a mio parere, suonano ingiustificata critica a me ed anche ai miei onorevoli predecessori.

Nessuno disconosce che il vero nodo della questione risiede negli assegni necessari per dare il massimo sviluppo al movimento delle navi ed alle esercitazioni, e l'ammiraglio onor. Palumbo nel suo pregevole studio riportato nel vol. V della relazione, arriva a dire che occorrerebbe si destinassero annualmente oltre 25 milioni per combustibili e lubrificanti per macchine motrici della forza navale.

Giustamente ha ricordato l'onor. Morin che egli portò lo stanziamento per combustibile da 3.5 milioni a 6 e mezzo, ed io a mia volta, uti-

lizzando ogni possibile economia in altri capitoli, senza diminuirne la potenzialità, portai un ulteriore, sebbene lieve, aumento di altre lire 300,000 alle cifre che per tale capitolo trovai stanziato in bilancio, curando in modo precipuo, e questo è l'importante, che la totalità della somma predetta venisse consumata a tale unico scopo.

Ora, o signori, siamo tutti talmente di accordo su tale argomento, che a pag. 41 della relazione, la stessa onor. Commissione d'inchiesta fa la seguente preziosa dichiarazione sopra la necessità di maggiori assegni, dicendo:

« La Commissione non esclude che possa giustamente venir chiesto in misura limitata qualche nuovo sacrificio alla Nazione, allo scopo preciso di provvedere all'allenamento ed alla istruzione della marina ».

La relazione però aggiunge subito che, fino a quando duri il *presente andamento* della nostra Marina, di ulteriori sacrifici non si debba parlare.

Ora io non posso lasciar passare inosservata questa frase generica che apre l'adito ad interpretazioni dubbie, in aperto contrasto con la fiducia della quale fui onorato fin qui dall'altro ramo del Parlamento e da voi stessi, onorevoli colleghi.

Signori! Fu sempre mia precipua cura, e più volte in quest'aula volli consacrato questo principio fondamentale, di mantenere le navi nostre nel massimo stato di efficienza marinaresca e militare. Ne sono prova la istituzione delle gare di tiro navali tra navi e squadre con premi in denaro e con altri vari di alto ordine morale, quali le coppe donate dal nostro amato Sovrano e dai Reali principi, l'adozione di metodi e di nuovi meccanismi per conseguire la massima perfezione nel tiro navale; le frequenti regate di lance che ovunque assicurano alla Marina italiana un incontestato primato; quelle del rifornimento del carbone, ed, in ordine più elevato, le esercitazioni compiute l'estate scorsa, cui prese parte quasi la totalità della nostra flotta, e dove in modo non dubbio fu constatata la resistenza, la capacità e l'allenamento effettivo dei nostri ufficiali e dei nostri equipaggi.

Quando io penso alle fatiche di coloro che con zelo indefesso, con assiduità e costanza ammirevoli lavorano senza tregua là sul mare

e sulle navi, ove palpita la vera anima della nostra marina, un sentimento di pena invade l'animo mio nel vedere tutto ciò giudicato nella relazione colla semplice frase di « debole risveglio »!

Con ciò non io certamente infirmerò il lodevolissimo concetto dell'onore. Commissione che cioè più ancora debba farsi, ed in modo assoluto; e il Senato può essere ben sicuro che ogni mia cura sarà dedicata a che l'allenamento del personale continui e più si accentui nel vigoroso indirizzo già in corso.

Signori! Tutti coloro che vivono sul mare trascorrono una vita laboriosa e di sacrificio che o non si conosce, o spesso non si apprezza sufficientemente; una vita, dico, nella quale una notte di ansia, una sola ora di pericolo, credete, non è mai compensata da mesi nè da anni di quella tranquillità comune a tutti coloro che del mare giudicano stando a terra (*Bene*).

E qui permettetemi, che, come già dissi alla Camera dei deputati, io esprima la convinzione che se l'onore. Commissione o parte di essa si fosse spinta sulle navi, avesse assistito ai tiri, alle esercitazioni, alle evoluzioni diurne e notturne, ad attacchi notturni di torpediniere, dove si temprano la fibra e l'anima della nostra giovane ufficialità e dei nostri equipaggi, il giudizio espresso sull'indirizzo della istruzione e dell'educazione, sull'attività e sull'allenamento della nostra gente sarebbero stati notevolmente diversi da quelli che figurano nella relazione.

Ed ora toccherò brevemente del *materiale da guerra*.

Per quanto riguarda le *corazze*, due sono le questioni su cui si aggirano gli appunti della Commissione: il prezzo e la qualità.

Circa il primo, dai dati ufficiali che si posseggono al Ministero, si concluderebbe che i prezzi delle corazze Terni sono stati in tutti i tempi in giusta corrispondenza coi prezzi praticati dagli stabilimenti dell'estero coi rispettivi Governi.

Risulterebbe soltanto una eccezione a riguardo degli Stati Uniti d'America e della Germania. Negli Stati Uniti il calmier dei prezzi fu la minaccia dell'acciaieria di Stato, quando il Senato votò un credito di 4,000,000 di dollari a tale scopo; ed, in Germania, l'importante fornitura di parecchie decine di migliaia di tonnellate

di corazze affidata con giustificata fiducia alla sola Casa Krupp.

Voi ben sapete, e lo ricordò l'onore. Morin nel suo discorso di ieri, che io poco dopo assunta la carica di ministro, cioè nel febbraio 1904, abbia indetta una gara internazionale per acquisto di corazze, gara per la quale delle 15 Ditte interpellate, alcune declinarono l'invito, dicendosi sovraccariche di lavoro, altre fecero offerte parziali e con prezzi superiori a quelli domandati dalla Terni.

A me non restò quindi che trattare con quest'ultima Ditta, e potetti farlo con perfetta conoscenza di causa, perchè per le molteplici informazioni assunte da persone competenti, sapeva i prezzi esteri, abbastanza approssimati sebbene non sufficientemente constatati, prezzi che io stesso comunicai all'onorevole Commissione d'inchiesta.

Ora la relazione generale dice che i prezzi del contratto da me concluso nel 1904 sono troppo elevati, ed in ciò siamo pienamente d'accordo; ma essa aggiunge che il Ministero avrebbe potuto ottenere condizioni migliori, perchè essa dice che la conoscenza dei prezzi all'estero costituiva per me *un'arma potente* per imporre alla « Terni » condizioni di favore a pro' della marina.

Onorevoli colleghi, lascio a voi giudicare il valore di una tale asserzione. Il dibattito e la discussione per i prezzi delle corazze Terni del nuovo tipo, cioè Krupp, furono lunghissimi e tenaci presso il Ministero, partecipandovi io personalmente con i capi di servizio più competenti; più di quanto si ottenne non era umanamente possibile conseguire in quelle condizioni. *Arma potente* sarebbe stata per me, come dissi alla Camera dei deputati, l'aver subito votati dal Parlamento i fondi per un'acciaieria di Stato, ma come potevo io allora, nel 1904, nell'urgenza di aver corazze buone per le nostre navi in costruzione ed in allestimento, e mentre pensavo di chiedere fondi per rinnovare il nostro naviglio così deficiente ed invecchiato, come era possibile, ripeto, che io chiedessi 20 o 25 milioni al Paese per fare un'acciaieria di Stato, la quale mi avrebbe dato le corazze al più presto dopo quattro anni?

Che gli attuali prezzi sieno troppo alti era dunque per me una verità risaputa fino da allora. E su tale riguardo importantissimo io,

riferendomi alle precise dichiarazioni da me fatte nell'altro ramo del Parlamento nelle sedute del 7 maggio e del 3 corrente, esprimo intanto la speranza che il suggerimento autorevole della Commissione d'inchiesta circa l'Acciaieria di Stato, e l'intendimento del Governo di prenderlo, occorrendo, nella massima considerazione, valgano a far ribassare notevolmente i prezzi nelle gare a cui si dovrà prossimamente addivenire per gli incrociatori *San Marco* e *San Giorgio*.

Quanto alla qualità, il Senato già sa che per le navi per la cui corazzatura non esisteva contratto, fu da me adottato il tipo Krupp, oggi riconosciuto il migliore e la cui fabbricazione in Italia ha dato recentemente ottimi risultati nelle prove di tiro al Muggiano.

In quanto ai collaudi, l'opportunità di scegliere corazze da provarsi al tiro, a lavoro compiuto, evidentemente è andata affermandosi a misura che si sono resi più delicati i processi di fabbricazione. E, sebbene all'estero si sia più larghi nella fiducia verso le Case costruttrici, io, specialmente in riflesso dei lunghi dibattiti avvenuti su tale argomento, credo di bene appormi dichiarandomi fautore, ma senza esagerazioni inutili e dispendiose, della necessità di frequenti prove al tiro, come ne fanno fede le numerose esperienze eseguite al Muggiano, da quando ebbi l'onore di coprire questo posto.

Però, per amore di esattezza, mi permetta l'onorevole Morin di fargli osservare come col provare al tiro una piastra su 30, secondo propose la Commissione d'inchiesta parlamentare (parlo della piastra Krupp), non si vada incontro nel caso delle navi tipo *Vittorio Emanuele* ad una spesa di mezzo milione com'egli asserì, ma ad una spesa di lire 220,000 circa, che è la trentesima parte del costo della corazzatura completa in lire sei milioni e seicentomila, compensata da altri obbiettivi che si raggiungono colle prove stesse e con l'avere disponibili le piastre provate per ulteriori esperimenti diversi.

In massima quindi sono qui di accordo col concetto espresso dall'onorevole Commissione d'inchiesta, concetto al quale, come essa stessa riconosce, io sempre mi attenni, che cioè in fatto di corazze, come di qualsiasi altro materiale destinato alla difesa ed all'armamento

delle navi, non si debba ad altro mirare se non ad ottenere tutto ciò che di meglio l'industria metallurgica possa dare, sempre però procurando, al tempo stesso, che i prezzi siano i più bassi possibili. Del resto questo concetto ebbi l'onore di esprimerlo in Senato nel maggio 1904.

Per quanto si riferisce ai cannoni in servizio sulle nostre navi, non ho che tre parole da dire: « essi sono ottimi ».

Circa la variabilità del tipo che si riscontra in essi, basterà osservare che ciò si verifica presso tutte le marine del mondo, alle quali come a noi si imposero le variazioni in ragione dei successivi rapidissimi progressi delle armi navali.

E per quanto si riferisce a pochi cannoni accettati in un lungo periodo di anni con lettere di garanzia, posso affermare al Senato, che ogni qual volta si trattò di porre rimedio ai leggeri difetti che in dette lettere erano specificati, la Casa Armstrong eseguì i lavori senza alcuna obbiezione e con piena soddisfazione della Regia Marina.

L'appunto di maggior rilievo riguarda quattro cannoni da 343 i cui difetti consistevano in tracce di erosione del tubo anima, di non grande importanza nel tiro e di nessun pericolo per la resistenza dei pezzi. Ma anche in questo la Marina agì con quella prudenza doverosa in chi, oltre ad avere una funzione amministrativa, accoppia quella politica e di governo, ed è giusto ricordare che il fatto avvenne in epoca nella quale era interesse supremo armare le coste e le navi. Furono perciò accettati due di quei cannoni con ribasso di prezzo, e due con impegno per la Casa di ritubarli quando la Marina avesse ciò ritenuto opportuno. Uno di essi fu già ritubato a spese della Casa.

Così avvenne anche per 14 cannoni da 254 che furono rinforzati in volata, poichè la Marina, data la lunghezza di essi, volle maggiormente garantirsi circa il definitivo assetto di tali pezzi.

Ciò detto, non posso a meno di far notare che i cannoni accettati con lettere di garanzia, già da vari anni in servizio, non dettero luogo ad alcun inconveniente, e posso assicurare il Senato, e con esso il Paese, che le nostre armi rispondono pienamente a tutte le esigenze della guerra; che esse sono del tipo più perfetto e

che si porrà ogni cura, come si fece fino ad ora, per acquistare sempre i materiali migliori che l'industria produce in fatto di artiglierie.

Sulla questione dei *proietti* la relazione dell'onorevole Commissione d'inchiesta viene a conclusioni che riflettono la quantità e la qualità di essi.

Circa la quantità, dice la Relazione a pagina 183, che « il munizionamento non solo è grandemente deficiente ma non si è per ora pensato di provvedervi ». Non posso esitare a dire che questa frase ha destato in me profonda e dolorosa sorpresa, dopo gli sforzi assidui, tenaci da me compiuti e dopo i risultati già conseguiti per dotare la Marina di ottimo munizionamento moderno, del quale difettava.

Infatti risulta all'onorevole Commissione:

1° che fino dai primi mesi del 1904 cioè prima ancora che la Commissione d'inchiesta venisse costituita, io portai con sollecitudine a compimento le pratiche intraprese dai miei onorevoli predecessori per l'ingente fornitura di oltre 16,000 proietti fra grosso, medio e piccolo calibro;

2° che sono state successivamente indette numerose gare internazionali per forniture di proietti e che sono in corso di consegna e di costruzione proietti di acciaio in numero superiore a 100,000 di piccolo calibro, 15,000 di medio calibro ed 8,000 circa di grosso calibro.

Infine, vorrà ricordare il Senato, che non fu l'onorevole Commissione d'inchiesta ma il Governo, presieduto dall'onor. Fortis, del quale io facevo parte, che presentò la legge sui maggiori assegnamenti, approvata il 2 luglio 1905 dal Parlamento, la quale comprendeva ben 17 milioni per il munizionamento.

Circa la qualità, la Marina con gare indette tra Case nazionali ed estere, condotte col massimo scrupolo, è oggi in condizioni di scegliere con piena cognizione di causa i suoi proietti.

Ora giova notare che la confezione dei proietti richiede procedimenti così speciali per ogni calibro, che non può affermarsi che, ad esempio, chi produce i migliori proietti da 152, abbia anche tale superiorità nella fabbricazione di proietti di calibro superiore.

E le gare internazionali di tiro testè eseguite al Muggiano contro piastre Krupp per l'accettazione dei proietti di miglior qualità, di medio e grosso calibro, confermano tale mia asserzione.

Difatti, nella gara per proietti da 152, superarono vittoriosamente la prova Case estere e nazionali che nell'ultima gara per la fornitura di proietti di grosso calibro rimasero soccombenti.

E il proietto della Casa Poldihutte che dette buoni risultati nella gara dei 203 si schiacciò contro la piastra in quella dei 305, mentre il proietto della Casa Firth, inglese, specializzata nella fabbricazione di proietti di grosso calibro, traversò francamente il bersaglio rimanendo intatto.

La Casa inglese fu vincitrice della gara e la Marina, nel grosso lotto di cui si tratta, economizzò, rispetto a quanto avrebbe speso se ne avesse data l'ordinazione alla Casa Krupp, 1,800,000 lire.

(A questo punto l'oratore dà lettura del seguente specchio delle economie conseguite dal 1905 al 1906 su alcuni contratti e da cui risulta una economia totale ottenuta di lire 4,124,730).

Specchio delle economie conseguite dal 1905 al 1906 su alcuni contratti.

| | | Economia |
|--|-----------------------|--------------|
| <i>Ordinazione 19 marzo 1905:</i> | | |
| 48 cannoni e 54 affusti da 47 mm. | L. 332,440 | L. 70,950 |
| <i>Ordinazione 15 luglio 1905:</i> | | |
| 60 cannoni con affusti da 76 mm. | » 904,255 | » 245,745 |
| <i>Ordinazione 12 marzo 1906:</i> | | |
| 3 cannoni da 305 mm. | » 768,000 | » 53,580 |
| <i>Trattative in corso:</i> | | |
| Grosse artiglierie del S. Giorgio | » 4,114,800 | » 457,200 |
| <i>Contratto 16 agosto 1905:</i> | | |
| Olio minerale (escludendo i rappresentanti e rivolgendosi direttamente alle Ditte produttrici). | » 174,629 | » 39,291 |
| <i>Offerta 15 settembre 1905:</i> | | |
| Masselli per cannoni da 203 mm. | » 107,085 | » 78,914 |
| <i>Contratto 23 aprile 1906:</i> | | |
| 12,000 proiettili da 152 mm. | » 2,000,000 | » 780,000 |
| Con i prezzi dei contratti precedenti i materiali suddetti sarebbero costati. | L. 10,176,889 | |
| Coi prezzi contrattuali | » 8,451,209 | |
| | Economia | L. 1,725,680 |
| Alla quale si aggiunge l'economia ottenuta per la macchina del S. Giorgio. | » | » 550,000 |
| Per l'acquisto dei proiettili di grosso calibro dell'ultima gara si spenderà | L. 2,957,450 | |
| Acquistati da Krupp gli stessi proiettili sarebbero costati, oltre il trasporto. | » 4,806,500 | |
| D'onde un'economia su proiettili egualmente buoni e provati contro un'eccellente piastra Krupp di | » | » 1,849,050 |
| Economia totale ottenuta mercè gare, buoni contratti, e per effetto della gara internazionale recentemente fatta per un grosso lotto di proiettili | | L. 4,124,730 |

Ma prima che io abbandoni l'argomento dei cannoni e dei proiettili, lasciate che io aggiunga poche parole su due apprezzamenti per me incresciosissimi fatti dall'onorevole Commissione d'inchiesta. Intendo parlare delle due questioni Glisenti e Tempini, cui si è voluto dare un'importanza che mi ha sorpreso, e più mi sorprende e mi amareggia oggi, vedendo che sono rimaste per gli onorevoli membri della Commissione d'inchiesta nulle le spiegazioni esaurienti date ad essa, allorchè ne venni interrogato ed alla Camera dei deputati nelle sedute del 7 maggio e del 3 luglio corrente anno.

Io più di quanto dissi allora non saprei aggiungere; dirò soltanto che si fece un gran caso del cannoncino da 47 mm. scoppiato a Venezia: ora tale cannone apparteneva ad un lotto di due soli eguali, costruiti a puro titolo di esperimento, con metallo più duro di quello solitamente adoperato.

Il cannone scoppiò e l'esperimento finì; e non comprendo, quindi, cosa possa esserci da dire al riguardo.

Quanto alla questione della sostituzione o falsificazione delle barrette di prova di masselli, di cui è incolpata la Ditta Glisenti, ora pende un giudizio al tribunale di Brescia e a suo tempo ne conosceremo l'esito.

Quello che io posso ripetere si è che in questo caso, come sempre, gli interessi dell'Amministrazione da me diretta furono tutelati, e che nessuna parzialità fu usata verso la metallurgica Bresciana.

Quanto ai proiettili, è unico il caso in cui io, che fin dal 1904 affermai nel Parlamento il principio di nulla risparmiare pur di garantire l'ottima qualità del materiale da guerra, ho accettato per le buone ragioni che ora vi dirò, un materiale con ribasso di prezzo. Esso fu quello di 7000 granate da 57 che credetti ac-

quistare col ribasso del 25 per cento per un costo di circa 50,000 lire.

L'onorevole Commissione dette a questo fatto isolato, ed ingiustamente, importanza tale da caratterizzarlo, essa dice, come un sistema; ora non fu un sistema, ma una vera ed unica eccezione.

Onorevoli senatori, dovete sapere che questi proietti sono destinati contro il naviglio silurante, le cui lamiere non sorpassano neanche nelle torri lo spessore di 8 mm.

Io ero tanto sicuro che tali proietti rispondevano perfettamente alle esigenze del loro impiego in guerra, che ordinai testè alla Commissione permanente di prelevarne 20 a caso sulle 7000 granate in parola, e di provarle al tiro contro un bersaglio d'acciaio di spessore di 34 millimetri, cioè più di quattro volte superiore agli 8 mm.

Tutte le 20 granate passarono francamente il bersaglio e 16 di esse furono raccolte intatte; tre rotte contro i traversoni retrostanti al bersaglio ed una non si rinvenne.

(A questo punto l'oratore fa vedere al Senato due delle granate raccolte dopo aver perforato il bersaglio).

Riassumendo in ordine al personale ed al materiale parmi risulti che:

1° con la ricostituzione della divisione di navi e torpediniere di riserva a complemento della squadra attiva, con lo sviluppo dato agli armamenti navali ed alle esercitazioni, si è ottenuto il più efficiente allenamento del personale, che è possibile conseguire, con l'attuale potenzialità del bilancio;

2° che la nostra flotta ha cannoni ottimi, e la Marina dispone oggidì anche di corazze ottime fabbricate in Italia, pari alle migliori esistenti all'estero; e, quanto al prezzo, che è indubbiamente troppo alto, esso dovrà essere notevolmente diminuito;

3° che già abbiamo proietti buonissimi, di produzione italiana, e che per le successive e numerose gare internazionali recentemente compiute, presto ne avremo di ottimi pure fabbricati in paese, essendosi fatto l'obbligo alla Casa estera vincitrice d'impiantare in Italia uno stabilimento di produzione:

4° che ad ogni modo non si verrà mai meno alle gare internazionali, semprechè sarà ritenuto necessario ricorrervi.

Dovrei ora intrattenervi sugli intendimenti del Governo a riguardo di quanto ha riferito l'onorevole Commissione d'inchiesta in merito al servizio del rifornimento del carbone, a quello dei viveri, dei servizi amministrativi e contabili, allo sviluppo delle costruzioni ed, infine, dei collaudi; ma il Senato vorrà concedermi, che per non abusare della sua benevola attenzione, io riferendomi anche a quanto, a questo proposito, ebbi già ad esprimere nella tornata del 28 giugno dello scorso anno, riassuma qui brevemente il mio operato ed i miei proponimenti in ordine a tali argomenti.

Il servizio del rifornimento del carbone è da tempo avviato nel miglior modo compatibile con le prescrizioni legislative vigenti sulla contabilità generale dello Stato; una maggiore semplicità, una maggiore speditezza e maggiori vantaggi economici potranno ottenersi negli acquisti, quando questi potranno effettuarsi direttamente dalle miniere di produzione.

A tale criterio erano informate alcune delle modificazioni della legge sulla contabilità generale dello Stato che, d'accordo col Ministero della guerra, io avevo da tempo fatto studiare e riunire in uno speciale disegno di legge; però, esaminato questo disegno di legge dal collega del Tesoro, questi ha espresso il desiderio che le modificazioni da apportare alla legge di contabilità generale siano concretate in armonia ai bisogni comuni delle diverse amministrazioni dello Stato; onde è che, per non ritardare i benefici che la Marina trarrà indubbiamente acquistando il carbone nei luoghi stessi nei quali viene estratto dalle miniere, io non ho indugiato a presentare al Parlamento uno speciale progetto di legge alla Camera elettiva che spero otterrà anche la vostra approvazione.

In quanto alla fornitura dei viveri, l'appalto da un anno in vigore, e che scadrà nel luglio venturo, costituisce un innegabile miglioramento rispetto agli appalti precedenti e consente già una parziale applicazione di quel metodo di servizio diretto, come ebbi già occasione di dirvi nello scorso anno, che, non poteva essere assunto d'un tratto dalla Marina allo scadere dell'antico contratto, ma potrà esserlo indubbiamente dal 1° luglio 1907, in grazia delle misure già adottate e dei provvedimenti

progettati che attendono la sanzione parlamentare.

Dai progetti di legge che ho avuto l'onore di presentare al Parlamento, voi ben comprenderete, onorevoli colleghi, come io intenda dare un principio di attuazione ad una serie di riforme dell'Amministrazione centrale della Regia Marina che da tempo erano state studiate e preparate.

In tali riforme verranno con disposizioni legislative stabilite l'essenza e le attribuzioni dei Consessi consultivi che saranno tre:

1° Il *Comitato degli ammiragli*, un supremo Consesso che integrando le maggiori energie professionali, il prestigio delle maggiori autorità della marina, possa assicurare ad essa uno stabile indirizzo e quella migliore utilizzazione dei diversi organi che è nel desiderio di tutti;

2. Il *Consiglio superiore di marina*, un alto Consesso permanente che, posto a fianco del ministro, possa dare a questo il suo illuminato parere sulle varie importanti questioni inerenti all'amministrazione marittima in generale;

3. Un *Comitato per l'esame dei progetti di navi* il quale, oltre alle incombenze spettantigli per il suo stesso nome, possa stabilire i criteri informativi da seguire nello studio dei progetti per le costruzioni, grandi riparazioni, trasformazione di navi.

Un'altra riforma da attuarsi nell'Amministrazione centrale è quella per la quale i servizi tecnici saranno separati da quelli contabili, mediante la istituzione della *direzione generale dei servizi amministrativi e delle contabilità*, con la quale si provvederà pure al controllo delle spese finora attribuite all'*ufficio di revisione*; che conseguentemente verrà soppresso.

Ma ad una delle conclusioni della Commissione debbo dichiarare di non potermi associare ed è quella per la quale vorrebbe riunito l'Ufficio di Stato Maggiore alla Direzione generale del personale e servizio militare, costituendo così un *Comando dell'Ufficio di Stato Maggiore con l'alta direzione degli uffici concernenti i servizi militari ed il personale combattente*.

La Direzione generale del personale e servizio militare ha, invero, attribuzioni essenzialmente esecutive che riflettono la disciplina, la carriera ed i movimenti del personale, il fun-

zionamento delle scuole, le istruzioni ed i rapporti delle navi all'estero, l'Istituto idrografico, il Corpo R. equipaggi, ecc. L'Ufficio di Stato Maggiore invece ha, per precipuo compito, gli studi per la preparazione alla guerra. Non è possibile non riconoscere la differente natura di incombenze proprie dei due Uffici, e il volerli amalgamare, oltre che non costituirebbe un'appropriata applicazione del principio della distribuzione del lavoro, produrrebbe, a mio vedere, un'inevitabile confusione delle responsabilità e la paralisi di molti importanti servizi.

Io penso dunque, che la Direzione generale del personale e servizio militare e l'Ufficio di Stato Maggiore debbano essere conservati come due distinti uffici, in guisa che l'ammiraglio capo dell'Ufficio di Stato Maggiore, scevro dalle occupazioni del servizio corrente, possa esplicare una proficua azione serena e costante, come è richiesto dall'altissimo suo compito.

Già questo compito fu da me, di fatto, allargato, richiedendo al capo dell'Ufficio di Stato Maggiore una speciale e continua vigilanza sull'efficienza della flotta e delle singole navi da battaglia, siano esse armate, od in riserva, od in allestimento, e sull'allenamento degli Stati Maggiori e degli equipaggi. Ciò indipendentemente dalle altre mansioni dell'Ufficio stesso, che l'onor. Commissione riconosce determinate nel modo più ampio e soddisfacente, ma dice, soltanto in teoria; mentre in realtà a me consta che esse vengono espletate, compresa quella speciale, relativa al rifornimento dei depositi di carbone.

E fu appunto in armonia con tali concetti, che lo scorso anno, in occasione delle esercitazioni navali, imbarcai sulle navi delle due squadre operanti, oltre alcuni ufficiali dell'ufficio di Stato Maggiore, anche lo stesso ammiraglio capo dell'ufficio, quale facente parte della direzione superiore delle esercitazioni.

Ad ogni modo è mio fermo proponimento fare sì che tale ufficio assurga a quell'alto grado che io riconosco deve competergli e che corrisponde ai criteri svolti dalla Commissione d'inchiesta.

Sempre ebbi chiaro il concetto dell'importanza delle attribuzioni dell'ufficio di Stato Maggiore e specialmente del suo capo, e io penso che tale posto debba essere preferibilmente assegnato ad un ufficiale ammiraglio che per il

suo grado, per i comandi esercitati in mare, per il suo ingegno, per la pratica militare e marina e per altre doti richieste, affidi di saper coprire degnamente l'altissima carica.

Neppure potrei convenire con l'onor. Commissione circa l'opportunità di riunire in una sola le due Direzioni generali di artiglieria e delle costruzioni. A questa unificazione sembrami contrasti il criterio, ormai così generalizzato, della distribuzione e specializzazione del lavoro; ed inoltre se si tien conto delle ragioni che circa 30 anni fa determinarono la separazione dei due servizi, ragioni che oggi hanno senza dubbio acquistato una portata maggiore, parmi non occorra che io spenda altre parole per giustificare la convenienza di non alterare ora l'andamento di questi Uffici generali, ai quali sono commessi interessi di tanta importanza.

Un'altra delle proposte della Commissione d'inchiesta, alla quale non potrei fin da ora dare la mia incondizionata adesione, ma che mi riservo di porre tosto allo studio come essa merita, è quella di riunire in una sola le attuali due Direzioni dei lavori negli arsenali che sono quella delle costruzioni e quella di artiglieria.

È una questione ardua e complessa e finora controversa e poichè tocca il riordinamento degli arsenali, una soluzione prematura potrebbe produrre conseguenze gravi negli elementi dirigenti e nello svolgimento dei lavori.

È innegabile peraltro la opportunità di semplificare l'amministrazione e di migliorare il rendimento industriale dei nostri stabilimenti marittimi, ond'io procurerò di attuare quella soluzione che apparirà migliore ed ho fiducia che la ricerca di questa soluzione potrà essere sollecita, in quanto che il suo esame, che sarà devoluto ai Consessi consultivi, sarà grandemente agevolato dalla larga messe di studi e di proposte che già videro la luce a tale riguardo.

Anzi un lato del problema può considerarsi già risoluto, ed è quello relativo alla convenienza non dubbia, che sia sempre preposto un ufficiale ammiraglio a capo degli arsenali marittimi dello Stato.

Per quanto riguarda la materia delle forniture in genere, ho già accennato poc'anzi che è pressochè definitivamente concretato lo studio

in base al quale potranno fra breve essere presentate al Parlamento opportune modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato, e che, è oramai riconosciuto, è quella che maggiormente inceppa l'Amministrazione negli approvvigionamenti di materiali che occorrono per i lavori degli arsenali.

Frattanto, ho già disposto che, nei limiti ora consentiti dalla legge, ai rifornimenti dei materiali di consumo e di uso corrente, provvedano direttamente le autorità dipartimentali, ripartendo fra di esse in lotti le maggiori forniture, il carico delle quali non sarà così più accentrato al Ministero.

Per i collaudi già prescritti che siano usati massima oculatezza e rigore, e non siano risparmiate le prove giudicate necessarie ad assicurare l'assoluta bontà dei materiali. I collaudi più importanti, quali quelli dei cannoni, delle corazze, dei proietti rimangono riservati alla competenza della Commissione permanente, le cui attribuzioni e la cui responsabilità verranno determinate con speciale regolamento.

In grazia dei maggiori fondi accordati l'anno scorso dal Parlamento, mi fu possibile di imprimere un notevole impulso alle costruzioni navali e fu altresì migliorato l'andamento dei relativi servizi e si continuò ad allargare i mezzi di produzione dei nostri stabilimenti marittimi.

Molto cammino inoltre si è fatto per diminuire alcuni inconvenienti che in grado maggiore o minore esistono in tutte le Marine, in quanto riguarda la preparazione dei progetti, il processo dei lavori di esecuzione in relazione allo sviluppo degli studi per le singole sistemazioni, le modifiche, i ritardi cagionati da mancanze di disegni o da ritardate consegne di materiali. Simili inconvenienti presso di noi, lo si può affermare, esistono in minor misura che altrove, e da ora in poi, coi provvedimenti che si vanno prendendo, diminuiranno ancora.

Anche a riguardo della perfezione dei lavori ed ai risultati degli allestimenti, sebbene la Commissione si sia intrattenuta su alcuni inconvenienti avvertatisi per la *Puglia*, che invero furono tutt'altro che gravi, se si guarda ciò che spesso è avvenuto all'estero, non vi è certo da essere insoddisfatti, poichè l'opera dei nostri bravi ingegneri ha sempre corrisposto all'aspettativa.

E in quanto a costruzioni permettetemi, onorevoli colleghi, di soffermarmi alquanto sui due incrociatori corazzati *Pisa* ed *Amalfi* che, per unanimi deliberazioni prese in tre Consigli di ministri dei precedenti Ministeri, dei quali ebbi l'onore di far parte, le Ditte Orlando ed Odero costruiscono per conto della Regia Marina.

Le trattative fatte coi due stabilimenti succitati furono ispirate dal desiderio di rinvigorire nel più breve tempo possibile il nostro naviglio militare con due potenti unità; e, come ne dava facoltà la legge 2 luglio 1905 sui maggiori assegnamenti, fu d'uopo rivolgersi all'industria privata, in considerazione della mole dei lavori in corso nei nostri principali arsenali e cantieri.

Furono accettati i progetti presentati da quelle due Case, mercè i quali si aggiungevano alla nostra flotta due navi corrispondenti al tipo *San Giorgio*, la cui costruzione era stata decretata. Mediante, poi, opportune modificazioni consentite dallo stato dei lavori dei due incrociatori in discorso, fu possibile elevare la corazzatura di murata fino al ponte di coperta, sostituendo ai ridotti singoli formanti la base degli impianti centrali un unico ridotto corazzato che, mentre adempie al medesimo ufficio protettivo, vale ad assicurare una buona riserva di galleggiabilità e di stabilità. Con tale modifica le due navi si sono uniformate sempre più al tipo *San Giorgio*, così da ottenere la perfetta omogeneità in tutte le qualità fondamentali, e specialmente in quelle militari che caratterizzano i nostri incrociatori corazzati da 10,000 tonnellate, i quali inoltre, come già dissi altra volta in quest'aula, risultano benanco omogenei alle quattro corazzate del tipo *Vittorio Emanuele*.

La bontà della lavorazione dei suddetti incrociatori fu e rimane garantita, oltre che dalla reputata competenza delle case costruttrici, anche dai collaudi dei diversi materiali e dall'attiva ed efficace vigilanza che esercitano gli uffici tecnici di Genova e di Livorno. Inoltre, una speciale Commissione da me nominata espressamente e presieduta dall'ufficiale generale del Genio navale, Capo dell'ufficio tecnico del Ministero, ha testè proceduto ad un'accurata verifica dei collaudi e dei lavori ed ha constatata l'as-

soluta bontà dei materiali impiegati e la perfetta esecuzione sotto tutti i riguardi.

Il prezzo delle due navi fu giudicato dal Consiglio superiore di Marina equo ed accettabile, e tale risulta da tutti i calcoli fatti. E notisi che il pagamento avrà luogo soltanto all'atto della consegna e non a rate proporzionate all'andamento dei lavori, durante i tre anni di costruzione; onde l'importo degli interessi delle somme che deve anticipare il fornitore rappresenta una somma non indifferente che non è incorporata nel prezzo totale pattuito, e ciò a totale vantaggio dell'Amministrazione.

L'onor. Morin, anche in questa occasione, come già l'anno scorso, ha creduto ritornare sull'argomento del tipo « *San Giorgio* ». Poco avrei ora da aggiungere a quanto già dissi allora al Senato, tanto più che sarebbe fuori di luogo di entrare ora in una simile discussione.

Esaminato in via assoluta, il « *San Giorgio* » è un ottimo tipo di nave, che nel suo dislocamento riunisce al massimo grado le qualità di armamento, di protezione, di velocità di una moderna nave di battaglia perfettamente al corrente con tutti gli insegnamenti delle più recenti azioni navali; ed in via relativa, anche fatta astrazione dalla considerazione del costo, importa notare che con queste navi di dislocamento moderato, molto veloci e maneggevoli, adatte per la loro minore pescagione a valersi di eventuali porti di rifornimento a cui non potrebbero ricorrere navi di maggiore immersione, si viene a rispondere ad un immediato bisogno ed a colmare una lacuna.

Le flotte non possono essere composte solo di navi di elevatissimo tonnello, ed è fortuna per noi che, per tradizionale tendenza prettamente nazionale, si riesca ad avere grandi incrociatori con tutti i caratteri delle migliori navi di linea, al modo stesso come si conferiscono a queste i caratteri dei migliori incrociatori.

Ad ogni modo il Senato già sa che i futuri aumenti del naviglio si rivolgeranno verso navi molto potenti, come ebbi già ad esprimere in quest'aula fin dall'anno scorso; e difatti, in continuazione del mio programma, è previsto doversi provvedere tra non molto all'impostamento di una nave di prima classe di grande dislocamento e potentissimo armamento, sulla base di quanto è risultato dal concorso te-

nuto, e da me indetto, fra ufficiali superiori del Genio navale, del quale l'onor. Mcrin ha fatto cenno.

Da quanto ho avuto l'onore di esporvi, onorevoli Colleghi, in questa seconda parte del mio discorso, risulta:

1° Che il servizio per il rifornimento del carbone è da tempo avviato nel modo migliore consentito dall'attuale legge di contabilità generale dello Stato, ma che sostanziali miglioramenti potranno ottenersi se il Parlamento vorrà approvare il disegno di legge, già presentato, per il servizio diretto; il cui concetto era insito nelle modificazioni alla legge di contabilità già da tempo concretato dal Ministero della marina;

2° Che l'appalto in vigore per la fornitura dei viveri da me conchiuso, ha notevolmente migliorate le condizioni preesistenti in base all'antico contratto. Che il servizio diretto già funziona a Maddalena, a Napoli, parzialmente a Venezia e su molte navi, e la Marina è in grado di assumere al 1° luglio 1907 il servizio diretto unico, provvedendosi col progetto testè presentato da me al Parlamento, alla costruzione dei magazzini e dei panifici ancora mancanti;

3° che fu dato notevole impulso alle costruzioni navali e fu migliorato l'andamento dei servizi relativi, sia esigendo il completo studio dei progetti di navi, prima di iniziare i lavori, sia continuando ad allargare i mezzi di produzione degli arsenali e specialmente del cantiere di Castellammare;

4° che per i capitolati, la contabilità ed i contratti, furono da tempo attuate non poche delle proposte contenute nella relazione della Commissione d'inchiesta; che altre di esse sono direttamente connesse ai progetti di legge che attendono l'approvazione del Parlamento, e che altre, infine, saranno adottate appena mi sarà dato studiare, con la voluta ponderazione, le veramente pregevoli proposte della Commissione d'inchiesta su questo argomento. E che in materia di collaudi, di cannoni, di corazze e di proietti, l'Amministrazione provvede con tutte le desiderabili e possibili garanzie;

5° che circa gli ordinamenti generali e quelli degli stabilimenti marittimi, l'amministrazione credette suo dovere attendere i risultati della inchiesta parlamentare per conoscere le sue pro-

poste a riguardo, evitando così di emanare, in argomento di tanta importanza, disposizioni che avrebbero potuto essere suscettibili di variazione in breve volger di tempo: che fu inoltre presentato all'approvazione del Parlamento il progetto di legge relativo ai Corpi consultivi, rispondendo in massima alle proposte dell'onorevole Commissione.

Infine, poichè l'onorevole Commissione certamente non ebbe tempo di occuparsene e di riferirne, mi sia concesso mettere in rilievo lo sviluppo dato al ramo importantissimo delle armi subacquee, dei servizi elettrici e particolarmente a quello della radiotelegrafia, la quale, oltre a larghissima pratica applicazione sulle coste e sul nostro naviglio militare, fu oggetto di lunghi e perseveranti studi ed esperienze nel campo scientifico che ridondano a vero onore dei nostri ufficiali. (*Bene*).

Onorevoli Colleghi,

Assieme al presidente del Consiglio onorevole Giolitti, io accettai nel 1904 lealmente l'inchiesta parlamentare e lealmente ne agevolai le indagini, confortato sempre dal voto solenne con cui voi voleste affermare in quella occasione che essa era per la marina e non contro la marina.

Ciò non ha impedito che io esplicassi il modesto mio programma di lavoro che voi ben conoscete; ed ora che l'inchiesta è compiuta, ho col più largo senso di obiettività esaminate le proposte contenute nell'importante relazione, proposte a non poche delle quali in massima mi associo, pur osservando che una parte di esse fu già attuata.

E mi piace rilevare qui che, dalla relazione stessa e dalla discussione avvenuta nei due rami del Parlamento, una constatazione di fatto scaturisce, ed è che a carico del Corpo della Regia Marina nulla è risultato di men che corretto e rispettato (*Vivissime approvazioni*).

Io sento e riconosco l'appoggio che dall'onorevole Commissione mi viene in buon punto per sostenere ed attuare quelle riforme ritenute indispensabili alla nostra marina da guerra; e constato con vera soddisfazione che, tra gli altri benefici, uno indubbiamente fu già ottenuto, quello, cioè, che il Paese tutto prende parte vivissima a quanto riflette la marina mi-

litare, cosa che ognuno di noi ha sempre, e spesso invano, desiderato.

Ma nessuno più di voi sa quale sia l'importanza che il fattore morale ha nei Corpi militari, presidio della Patria in terra ed in mare; nessuno più di voi comprende come il tenere altissimo questo fattore morale sia condizione indispensabile per la vitale essenza della nostra armata, la quale, forte della propria coscienza, dopo un periodo così triste sopportato con salda disciplina non mai un solo istante smentitasi, attende da Voi una parola di fiducia e di conforto. (*Approvazioni vivissime su tutti i banchi*).

Io mi lusingo che questa parola vorrà pronunciare il Senato nel quale così vivi e intensi palpitano i ricordi del nostro Risorgimento, per la presenza stessa di tanti valorosi che con la mente e col braccio cooperarono alla unificazione della Patria nostra! (*Applausi. Molti senatori vanno a congratularsi col ministro*).

MORIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORIN. Mi consenta il Senato che dica pochissime parole per giustificarmi riguardo ad una accusa di inesattezza che mi è stata diretta dall'onor. ministro della marina, circa il computo della spesa alla quale si andrebbe incontro provando una piastra ogni trenta, per la corazzatura del tipo *Vittorio Emanuele*.

Il mio calcolo si basa su un computo, che ho ragione di ritenere molto approssimato, e che ho fatto eseguire quando io era comandante in capo del I dipartimento. Da questo calcolo risulterebbe che le spese di bersaglio, per l'esperimento di una corazza Krupp, ammonterebbero in media a 5500 lire per tonnellata. Provando una corazza ogni 30 della corazzatura di una nave del tipo *Vittorio Emanuele*, che ha 24,000 tonnellate di piastre, si verrebbe a provare la 30^a parte di 2400 tonnellate cioè 80 tonnellate; 80 moltiplicato per 5500 fa 440,000. Se vi è qualche collega che voglia rifare questa moltiplicazione pel caso che io l'avessi sbagliata, faccia pure. (*ilarità*).

Aggiungiamo a queste lire 440,000 le spese per la parte artiglieria, le spese di trasporto e qualche altra spesa accessoria, non direttamente valutabile, e si vedrà che se non si arriva al mezzo milione, ben vicino vi si è. Il mio calcolo

adunque, se non è esattissimo, è molto approssimato.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Dichiaro che terrò nella massima considerazione la raccomandazione del senatore Palumbo perchè si proceda a qualche esperimento generale di mobilitazione effettiva, subordinatamente ai mezzi disponibili, trattandosi di spesa evidentemente non lieve.

PRESIDENTE. Annunzio al Senato, che è stato presentato un ordine del giorno dall'onorevole senatore Codronchi, al quale aderiscono i senatori Fabrizio Colonna e Casana.

L'ordine del giorno è concepito in questi termini: « Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Governo, esprime la sua fede immutata nell'Armata nazionale e passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato).

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Io accetto l'ordine del giorno, ma invece di dire *esprime* vorrei si dicesse *conferma*.

ARCOLEO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARCOLEO. Mi permetto di pregare il proponente di quest'ordine del giorno di aggiungervi: « e preso atto delle proposte della Commissione d'inchiesta ».

Farei tale aggiunta senza entrare in merito: ma non si può chiudere questa parentesi di due anni senza parlare di una Commissione che noi stessi abbiamo cooperato a nominare.

Si è fatto sempre così in tutti i Parlamenti, compreso il nostro.

CODRONCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODRONCHI. L'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare al Senato, e a cui hanno fatto adesione i senatori Colonna e Casana, non ha bisogno di commenti. A noi è sembrato che questa grande questione si dovesse risolvere con un voto, e non dovesse restringersi, come qualche volta è accaduto, ad un dialogo fra gl'interpellanti e l'onorevole mini-

stro. È necessario che il Senato, per tenere alta l'autorità sua, esprima il suo giudizio sopra questa questione che ha appassionato il Parlamento ed il paese. Non ho alcuna difficoltà di accettare la modificazione proposta dall'onorevole Astengo, e credo che gli onorevoli colleghi Colonna e Casana l'accetteranno essi pure.

Dichiaro invece francamente che non accetto la modificazione proposta dall'onorevole Arcoleo. (*Approvazioni*).

Io sopra questa questione mi debbo imporre il più grande riserbo; imperocchè, lo sanno tutti, appartenni alla Commissione d'inchiesta, dalla quale sono uscito da circa otto mesi; ma mi sembra non si debba parlare della Commissione in quest'ordine del giorno. Non l'ha fatto neppure la Camera dei deputati. È un fatto storico e non si commette nessuna sconvenienza a commentarlo. La Camera dei deputati, benchè fosse all'ordine del giorno la relazione della Commissione d'inchiesta, mentre qui non è all'ordine del giorno che l'interpellanza del senatore Morin, ha espresso la sua fiducia nel Governo e nella marina, ma non ha parlato della Commissione d'inchiesta. Abbiamo sentito molte censure alla Commissione d'inchiesta, lo stesso ministro ha accettato alcune conclusioni della Commissione stessa, ma con molte riserve: l'ha nobilmente difesa, come è suo costume, l'onorevole senatore Baldissera, ma se vogliamo sommare tutte le cose dette in quest'Assemblea sono state più le censure che le lodi. (*Approvazione*).

Ora non comprendo perchè si debbano aggiungere queste parole « Preso atto delle proposte della Commissione d'inchiesta ».

Badi, onorevole Arcoleo, al pericolo a cui ella va incontro con un'aggiunta che potrebbe non essere accettata dal Senato. (*Approvazioni*). Io conosco molti senatori che voteranno contro, e molti che domanderebbero la divisione. Ora il fatto di un'aggiunta di questa specie che fosse respinta, invece di una lode per la Commissione d'inchiesta, finirebbe per diventare il biasimo più severo. (*Approvazioni*). Limitiamoci dunque, o signori, a prendere atto delle dichiarazioni del Governo, limitiamoci a mandare un saluto e a tenere alto il prestigio dell'armata nazionale, alla quale è affidata tanta parte della sicurezza e dell'avvenire della patria. (*Benissimo, approvazioni, applausi*).

ARCOLEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARCOLEO. Mi perdoni l'onorevole Codronchi; egli sa quanto rispetto io abbia per lui, egli sa come l'anno scorso io gli abbia fatto viva insistenza, anzi quasi costrizione, perchè rimanesse al posto che tanto degnamente teneva nella Commissione.

Non ho proposto quest'aggiunta per far plauso o entrare comunque in merito sulle proposte della Commissione; io soltanto ho proposta l'aggiunta perchè mi pare logico che quando il Presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento dichiara di tener conto delle proposte della Commissione, e su queste dichiarazioni si vota, quando qui dinanzi al Senato il ministro della marina esamina ad una ad una le proposte, noi non possiamo sopprimerne l'esistenza.

Noti bene, onorevole senatore Codronchi, io non ho accennato nè a plauso, nè a lode. Io ho detto soltanto: « il Senato, preso atto delle proposte della Commissione ». Ora di questa non si può tacere, perchè se una Commissione parlamentare ha il dovere di presentare una relazione, il Parlamento ha il dovere di prenderne atto. Sarà questione anche di respingere tutte le proposte o alcune soltanto, ma non può sopprimersi l'esistenza di una Commissione alla cui funzione il Senato ha cooperato. Commetteremmo una grave ingiustizia verso i nostri colleghi della Commissione: cui verremmo a dare un voto di biasimo che in questo caso non potremo dare oggi, senza una ampia discussione che non può essere sostituita da una semplice interpellanza fatta dall'onor. Morin. Dunque, ripeto, la mia aggiunta non implica biasimo o lode, ma questo solo concetto, che accettando le dichiarazioni del ministro e confermando la fiducia nella nostra marina, si prende insieme atto delle proposte che a noi sono state presentate. Mi dispiace di dovere insistere nella mia proposta. Credo inutile il voto per divisione, la mia aggiunta è imposta dalla logica, dalle buone consuetudini, ed anche dalla necessità che noi abbiamo di affermare che Governo e Assemblea devono tener conto delle proposte della Commissione, salvo ad accettarle o a respingerle.

Ma di questo non è il caso parlare oggi.

Io perciò credo che si vorrà ammettere quest'aggiunta, la quale nulla toglie al significato del nostro voto. (*Commenti — Conversazioni*).

SANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SANI. Non ho preso parte a questa discussione per motivi che tutti gli onorevoli senatori capiranno facilmente; vale a dire perchè mi trovo nelle stesse condizioni del collega Codronchi, che anzi io sono uscito dalla Commissione d'inchiesta molto tempo prima di lui. Non è questo il momento di spiegarne dettagliatamente le ragioni: dirò solo che in parte la dimissione fu motivata da salute e in parte da apprezzamenti che non dividevo con i miei colleghi. Ora il Senato capirà bene che, se anche non voglio entrare nel merito dell'aggiunta proposta dall'onorevole senatore Arcoleo, mi associo però al senatore Codronchi e dichiaro che non voterei l'ordine del giorno ove la medesima dovesse farne parte.

COLONNA F. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COLONNA FABRIZIO. Ho domandato la parola per una semplice dichiarazione, come firmatario dell'ordine del giorno insieme agli onorevoli Codronchi e Casana. Per quanto rispetto abbia all'autorevole opinione del senatore Arcoleo, verso il quale sono sempre stato deferentissimo, quest'oggi non posso seguirlo. Io, avendo avuto l'onore di presentare, assieme agli onorevoli Codronchi e Casana, l'ordine del giorno di chiusura a questa discussione, mi associo in tutto e per tutto alle dichiarazioni fatte dal collega Codronchi ed anche a quelle dell'onor. Sani, e prego l'onor. Arcoleo a non voler menomare in qualsiasi modo l'importanza di questo voto che noi diamo in onore della nostra Marina. (*Approvazioni*).

CODRONCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODRONCHI. Non ho nulla da aggiungere; e non posso che tener ferme le dichiarazioni fatte e ripetere che non accetto l'aggiunta dell'onor. Arcoleo a cui, se l'antica amicizia potesse commuoverlo, farei la preghiera di volerla ritirare, nell'interesse stesso del fine che egli si propone.

PRESIDENTE. L'onor. Arcoleo insiste nell'aggiunta proposta?

ARCOLEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO. Io domando di sapere l'opinione del Governo, che non può dichiararsi estraneo ad una Commissione d'inchiesta, la cui opera fu oggetto di studi e provvedimenti.

In ogni modo servirà per sapere se l'accetta o la sconfessa. Non parlo di apprezzamenti che parvero o furono in parte eccessivi, ma di proposte precise e concrete; la risposta servirà a constatare i rapporti tra Governo e Commissione e l'emendamento avrà comunque raggiunto il suo scopo, anche se dovessi ritirarlo, per non turbare l'unanimità dei sentimenti di fiducia per la nostra marina.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Il Governo afferma che le sue dichiarazioni traspaiono lealmente e francamente dal discorso che io ho avuto l'onore di pronunciare poco fa.

Altre dichiarazioni non faccio, tanto più dopo quanto è stato detto con maggiore autorità della mia nell'altro ramo del Parlamento dall'onor. Presidente del Consiglio.

Facendo altrimenti potrei forse venir meno al mio dovere, se volessi cioè esprimere la mia opinione ed intervenire in quello che sta per decidere ora il Senato, a riguardo del corpo della Marina, di cui si è discusso, e al quale sento alto l'onore di appartenere. (*Approvazioni vivissime*).

ARCOLEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO. Udite la risposta e le dichiarazioni del Governo, non conformi a quelle fatte alla Camera: per non turbare l'unanime voto di fiducia nella Marina, ritiro il mio ordine del giorno. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti l'ordine del giorno proposto dall'onor. Codronchi a cui si sono uniti i senatori Colonna Fabrizio e Casana. Lo rileggo:

« Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Governo, esprime la sua fede immutata nell'Armata nazionale e passa all'ordine del giorno ».

L'onor. Astengo aveva proposto che alla parola « esprime » si sostituisse la parola « conferma »; gli faccio però notare che la frase « esprime la sua fede immutata » include già la conferma in questa fede.

Gli domando perciò se insiste nella sua proposta.

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-906 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL 6 LUGLIO 1906

ASTENGO. Non insisto: mi pareva che quella sostituzione esprimesse ancora di più il concetto del Senato, ma, dopo le spiegazioni dell'onor. Presidente, ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti l'ordine del giorno testè letto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato all'unanimità.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani.

ALLE ORE 10 30

Riunione degli Uffici.

ALLE ORE 15 — SEDUTA PUBBLICA.

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 2,760,860.32 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1904-905, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso (N. 279);

Approvazione di nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906 (N. 324).

Costituzione in comune autonomo della frazione di Rosazza (N. 299);

Concorso dello Stato nella spesa per monumento dei Mille sullo scoglio di Quarto (N. 306);

Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e per il Real Corpo del Genio civile (N. 304 - *urgenza*);

Cessione e riscatto di canoni e d'altri oneri reali (N. 323);

Costituzione in Comune autonomo della frazione di Castelvecchio Calvisio (N. 298);

Scioglimento dei Consigli provinciali e comunali (N. 247);

Provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie dello Stato (N. 292 - *urgenza*).

II. Discussione di una proposta di aggiunta al Regolamento del Senato (N. LXV - *Documenti*).

III. Discussione di una proposta di aggiunta al Regolamento del Senato (N. LVII - *Documenti*).

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa l'11 luglio 1906 (ore 16).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche